TORINO
Anno 74 - Num. 185
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-948

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: [illegible] — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] — C.C.P. N. 2/1360.

Un cacciatorpediniere inglese affondato nell'ultima azione aerea sul Mediterraneo Orientale

Due apparecchi nemici abbattuti nel cielo di Malta e tre distrutti sul campo di Buna -- L'autoparco britannico di Wajir spezzonato

Il comunicato n. 53

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato il seguente comunicato:

Risulta che nella azione aerea del 28 luglio contro unità navali nel Mediterraneo Orientale è stato affondato un cacciatorpediniere inglese.

Durante una ricognizione aerea su Malta, una nostra formazione da caccia ha impegnato il combattimento con una formazione nemica. Due velivoli nemici sono stati abbattuti; un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Orientale nostre efficaci azioni aeree a Wajir dove è stato spezzonato con successo un parco di automezzi, ed al campo di aviazione di Buna dove tre apparecchi sono stati colpiti e seriamente danneggiati al suolo.

Il nemico ha effettuato un bombardamento aereo a Cassala causando lievi danni.

I bombardieri partono...

A capofitto su un convoglio inglese

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro aeroporto.

Si era a mensa per la colazione. Questi aviatori, che in servizio non parlano mai, che nelle lunghe ore di volo se ne stanno alle leve e ai comandi, scambiandosi solo le parole e le frasi rigorosamente indispensabili, e che ti raccontano le loro vicende di guerra col contagocce, a mensa sembrano distendersi, diventano vivaci nelle parole, nel discorso, dispensano a piene mani la giovinezza di cui sono straricchi. E tu cerchi invano nel loro volto, nel loro sguardo, nella loro vita, traccia delle prove sopportate e sofferte. E se per qualche giorno o per qualche settimana vivi la loro vita di guerra, hai la rivelazione che la guerra inaspettata è fatta di slancio, di fegato, e di prepotenza, ma nel tempo stesso di accortezza studiata, di ponderata valutazione del pericolo e di tecnica profonda; è una guerra che non rassomiglia in nulla a quella dei fanti, se non nel coraggio.

I fanti sono tenuti alla terra, spesso si battono nel fango, a volte restano per giorni fronte a fronte col nemico sotto i bombardamenti, le raffiche delle mitragliatrici e gli attacchi. Gli aviatori hanno il cielo per arena; tutti i rischi, tutti i pericoli sembrano radunati per durare un momento solo, un soffio. Con una raffica la loro giovinezza può cadere per sempre in un abisso di azzurro.

« Ho capito. Siamo pronti »

Ma alla morte gli aviatori non credono. Gli incidenti? Le cadute tragiche? Gli apparecchi incendiati? Sono casi del destino e nulla più. Quando partono essi sono certi di tornare; quando attendono, non pensano a quegli casi: ridono, scherzano e vivono come tutti gli esseri giovani.

Quel giorno, dunque — lunedì scorso, esattamente — si era a mensa e si parlava con vivacità. Gli «sfotto» sprizzavano via, fra scoppiettii di risa. E il comandante infieriva, infieriva, bene inteso, contro chi non stava allo scherzo e «prendeva cappello», o contro chi, lasciandosi trasportare, superava il limite della cameratesca sopportazione. «Il tenente X paghi da bere!». «Il capitano Ipsilon non esageri!».

Ma all'improvviso la voce del comandante si arresta. Un campanello ha suonato. «Il signor comandante al telefono» avverte l'aviere. Nessuno l'ha ordinato; ma nella saggezza, il silenzio si è già allargato, limpido come i cerchi d'acqua, quando si getta una pietra in uno stagno.

Così si percepiscono chiaramente poche parole di risposta del comandante alla voce lontana: «Ho capito: siamo pronti!».

Anche gli aviatori hanno capito e sono pronti. Al suono dimenticato di dirvelo: alla mensa essi vanno sempre in tenuta di volo. Non hanno perciò che da infilare i guanti, mettersi il casco e i grossi occhiali da volo. Quale sarà la nuova missione?

Le prime notizie sono confuse. Sembra che sia in vista un nuovo grande scontro aereo navale, sul tipo di quello che si svolse fra l'8 e il 12 luglio. Si parla, difatti, di almeno due navi da battaglia, di una portaerei e di altre navi minori. Che il nemico sia nuovamente uscito dalle sue basi per tentare un colpo di forza? Quale può essere il nuovo obiettivo? Le indicazioni restano per alcuni momenti vaghe, incerte, imprecise.

Il comandante attende ancora gli ordini definitivi che non possono tardare. E' questione di minuti. Nell'attesa i motori vengono fatti girare per scaldare l'olio nei cilindri. I ripostigli delle bombe sono aperti, pronti a ricevere il carico micidiale. E tale carico sarà in proporzione indiretta alla distanza e in relazione agli obiettivi: più la distanza è breve, più forte sarà il carico delle bombe, le quali, appunto secondo gli obiettivi, potranno essere dirompenti o incendiarie, piccole o grandi, da 50, da 100, da 250 e da 500 chili.

Il primo ordine intanto arriva: «Benzina per X ore di volo».

Poche, pochissime ore. Il nemico passa discretamente vicino. Benissimo. Non solo il carico utile sarà alto; ma i voli, prima del tramonto, potranno ripetersi due, forse anche tre volte. Poi anche la quantità e qualità del carico utile delle bombe si precisa: bombe da 250 e da 500 chili, e bombe incendiarie. Le grosse bombe, si, per le navi da guerra, per forarne le corazze e squarciarne le sovrastrutture metalliche. Ma le incendiarie?

Si tratta d'un convoglio scortato

Ecco: la formazione nemica, ora, la si conosce. Si tratta di un convoglio fortemente scortato, forse il più grande convoglio organizzato finora dagli inglesi nel Mediterraneo. Le bombe incendiarie serviranno per distruggere le navi mercantili. La formazione di questo convoglio, il numero e la stazza delle navi che lo compongono, la scorta che gli è stata mandata incontro: due navi da battaglia, la portaerei e i caccia, costituiscono per i piloti, che ormai stanno per balzare sugli apparecchi, una confessione, la confessione da parte britannica che l'Italia, in meno di due mesi di guerra, ha rotto tutto il sistema strategico che con un'opera accolare di penetrazione, attraverso una serie incalcolabile di intrighi, la Gran Bretagna si era creato nel Mediterraneo.

Isolata Gibilterra e ridotta nella funzione di semplice sentinella senza possibilità di servire come base di offesa (le vicende della Hood e dell'Ark Royal lo dimostrano ad usura); paralizzata Malta dopo poche settimane, tanto che la stessa caccia britannica raramente si leva a contrastare i nostri bombardieri; controllato severamente il sistema sussidiario del Mediterraneo, quello del Mar Rosso con le punte su Aden e la sorveglianza sullo stretto di Bab el Mandeb, all'Inghilterra non resta che il complesso delle basi del Mediterraneo Orientale, dove si trovano forti aliquote della sua flotta, tutto il suo esercito coloniale e una quantità imponente di forza aerea: dove da anni, con pazienza certosina e con il ben definito scopo di strozzare l'Italia, di togliere la quarta sponda, di separarla dal suo Impero, l'Inghilterra ha raccolto masse imponenti di riserve in viveri, armi, munizioni e materie prime.

Ora il convoglio segnalato che cosa dimostra? Quali necessità disperate hanno spinto l'Alto Comando inglese ad affrontare una impresa che, dopo le battaglie del Mare Nostrum, si presenta irta di tanti pericoli?

Le riserve inglesi s'esauriscono

L'ipotesi non può essere che una: quella, cioè, che i bombardamenti di Alessandria incominciano a dare i loro frutti, che le due battute su Caifa fanno già sentire i loro effetti. Dopo neanche due mesi di guerra, il Mediterraneo Orientale con i suoi bacini, le sue materie prime, le sue scorte, non rappresenta più il nucleo di resistenza e di offesa tanto decantato dalla stampa britannica. Le riserve vanno inesorabilmente esaurendosi, colpite, incendiate, distrutte dalla nostra Arma Azzurra; e i rifornimenti via Mar Rosso, o che provengano da Singapore o che provengano da Città del Capo, sono praticamente impossibili o comunque insufficienti.

Tutto ciò, dando ai piloti la prova dei risultati tangibili del loro lavoro passato, li conferma viepiù nella loro missione di guardiani intransigenti del cielo mediterraneo, ne esalta nel tempo stesso l'audacia e lo slancio.

Le bombe sono caricate. Le eliche girano a basso regime. I piloti della prima pattuglia salgono sugli apparecchi, gli osservatori li seguono. Infagottati nella tuta, le mani ingombre di carte e di strumenti di misura, essi si arrampicano fino ai posti rispettivi. Ma la tenuta di volo nasconde corpi perfetti di atleti, e sotto i grossi guanti le mani sono fini e le dita sottili. Il loro sguardo penetrante riluce dietro gli occhiali ovoidali. Un gesto dei grossi guanti e gli avieri si allontanano; lo schianto rabbioso del motore, la solita sferzata d'aria e il saltellare delle grosse ruote sul terreno.

Il nemico scoperto

La prima pattuglia parte, è partita; poi la seconda e la terza, cui seguiranno le altre a intervalli regolari, verso l'orizzonte impreciso, verso un punto segnato soltanto dalle coordinate di longitudine e di latitudine. Lasciata la terra e raggiunto il mare, la pattuglia si infittisce. L'assenza di orizzonte accresce la sensazione della lontananza della vita e degli uomini. I piloti si chinano. Gli osservatori scrutano all'intorno, ma non vedono che grumoli di bruma, mucchi di colore e, di tanto in tanto, barroni di azzurro, e poi grigio e azzurro [illegible] si alternano nel cielo e nel mare, regnano insieme e restano padroni dello spazio. In mezzo a questa uniforme monotonia, la strada inviolabile è segnata da misurazioni e da calcoli precisi, verso quel punto in cui le coordinate di longitudine e di latitudine si incrociano, nel barrone di azzurro che essi sorvolano non vogliono fissi sul mare né le increspature bianche di scie. Ma la rotta del convoglio nemico segnalata dall'apparecchio avvistatore metterà la pattuglia sulla pista del convoglio medesimo. Una lieve deviazione perciò a sud est, ed ecco il mare da turchino farsi immediatamente azzurro, poi verdigno con increspature bianche di schiuma. A poco a poco le increspature aumentano e si dividono, si isolano come rigagnoli nella foresta e alla testa di ogni rigagnolo uno scafo.

Dall'alto, gli osservatori ne ricavano i tipi: quelli sottili dei caccia, quelli rigonfi delle navi da battaglia, quelli panciuti dei carichi. Le navi, sotto l'attacco della prima pattuglia, non mantengono più la formazione prestabilita; si sono fatte decentrate e stanno zigzagando più o meno velocemente, secondo le rispettive manovrabilità. La pattuglia si accosta verso le navi da battaglia. Essa si trova in buone condizioni per l'attacco. La sua quota è regolare. Ma all'improvviso da un velo di nubi spiccano due caccia lanciati dalla nave portaerei; di contraccolpo le artiglierie contraeree e le mitragliatrici delle navi tacciono.

I bombardieri « acrobati »

Gli occhi dei nostri piloti si fissano, allora, sull'apparecchio del capo flottiglia. Questi prosegue nell'accostata come se niente fosse. Da un calcolo fulmineo egli sa di avere alcuni secondi di vantaggio, e questi secondi li vuole impiegare per compiere a pieno la propria missione, quella cioè di rovesciare le bombe sugli obbiettivi. Dopo, accada quello che si vuole.

Pochi secondi appresso l'accostata è finita. L'attacco eseguito in longitudine, le bombe sganciate e una bomba ha picchiato sulla tolda di una nave. Alleggerita, la pattuglia potrebbe fuggire davanti all'attacco dei caccia che già fanno crepitare le mitragliatrici. Invece si restringe. Guai alla pattuglia che si scompone in questi momenti, guai al bombardiere che si affanna, che va in picchiata. Ciò che occorre, al contrario, è salire, manovrare, cambiare angolo. Il bombardiere che si fa acrobata ha sempre probabilità di cavarsela. E così i nostri diventano acrobati in un rombare furioso di motori.

A un tratto — mi dirà al ritorno il sezionario di sinistra — vedo davanti a me il mio capo flottiglia alle prese con un caccia. Mi volto: sulla destra, un po' in basso, l'altro sezionario impegna il secondo caccia. Allora, siccome non ce ne sono altri, io attendo; e attendo fino a quando il primo, staccandosi dal capo flottiglia, mi giunge a portata di tiro.

— E l'avete attaccato?

— Sì, e l'ho battuto giù.

Paolo Zappa

Londra si intestardisce a negare la batosta di Moiale

San Sebastiano, 1 agosto.

L'agenzia ufficiosa britannica dirama da Londra un secondo comunicato a chiarimento e ad illustrazione di quello che, a sud di Moiale, presso Dobel, fu chiamato, nel comunicato di ieri della stessa agenzia «interruzione di combattimento».

Il secondo comunicato dice testualmente:

«I fatti si sono svolti così: dopo aver lasciata Moiale, le truppe britanniche ripiegarono verso una posizione più vicina all'acqua. Durante una ricognizione si incontrarono presso Dobel con le truppe italiane. Le truppe britanniche, segnalata la presenza del nemico, dopo un duro combattimento, si ritirarono». (Stefani).

L'isola di La Valletta vista da un nostro apparecchio durante uno dei bombardamenti sulle opere fortificate di Malta.

Effetti dei nostri bombardamenti

La squadra inglese lascia Gibilterra

Tangeri, 1 agosto.

Si apprende che numerose unità della marina da guerra britannica hanno lasciato improvvisamente Gibilterra facendo rotta, in due gruppi, verso ponente. Tra queste formazioni si notavano cinque sommergibili, sette cacciatorpediniere, due navi-portaerei, tre corazzate e tre navi ausiliarie. Su queste ultime navi erano imbarcati gli ultimi sgombri della popolazione civile.

Sembra che l'allontanamento delle grosse unità della marina inglese sia stato suggerito dal timore di ulteriori bombardamenti da parte dell'aviazione italiana, la cui efficace azione ha reso sempre più difficile l'ulteriore permanenza delle navi britanniche nelle acque di Gibilterra. Anche nel pomeriggio di ieri alcuni apparecchi di non identificata nazionalità sorvolarono a lungo Gibilterra lasciandovi cadere diverse bombe di grosso calibro nonostante la rabbiosa ed inefficace reazione delle batterie contraeree. *(Radio Stefani)*.

Combattimento nell'Atlantico

Incrociatore ausiliario inglese colpito da una nave corsara tedesca

Rio de Janeiro, 1 agosto.

Si annuncia l'entrata nel nostro porto dell'incrociatore ausiliario inglese *Alcantara* di 22 mila tonn., il quale, in seguito ad un combattimento nell'Atlantico meridionale con una nave ausiliaria tedesca, è stato gravemente avariato nelle macchine da colpi di cannone. A bordo dell'*Alcantara* vi sono due morti e numerosi feriti.

La battaglia dei caccia

Da un campo di cacciatori.

Al campo dei cacciatori arrivò, di prima mattina, l'ordine di partenza: si trattava di andare con i bombardieri ed effettuare a alta quota una ricognizione a vista e fotografica su Malta. Nello stesso tempo le pattuglie dei caccia sarebbero state di scorta ai bombardieri. E la formazione, circa alle 10, si era levata in volo dalla sua base e si era incontrata con i trimotori, subito mettendosi nell'ordine regolare per la scorta difensiva.

Il cielo era abbastanza sereno: solo in prossimità dell'isola qualche spezzone di nuvola biancheggiava qua e là: in compenso, però, non tirava vento contrario e il leggero velo di foschia che permaneva sul Mediterraneo fino dall'alba era andato diradandosi offrendo visibilità maggiore.

La formazione italiana intanto navigava compatta ad altissima quota: giunti sulla verticale dell'isola, i trimotori effettuavano una larga virata al fine di completare la loro osservazione e i loro rilievi fotografici. Di sotto, Malta appariva nitida: si distinguevano nettamente le penisolette che si gettano nel grande porto, e presso le quali sogliono rifugiarsi le navi britanniche alla disperata ricerca di un occultamento; si distinguevano i forti, e non appena avvistati gli aerei italiani, le nuvolette biancastre delle [illegible] di tiro delle batterie contraeree.

Ma la missione era già compiuta. E la formazione italiana si accingeva a far ritorno verso casa, quando improvvisamente, dall'alto, quasi sbucati da una corona di nuvole, apparivano alcuni «Gloster» nemici.

I nostri cacciatori, che tosto avevano intuito il pericolo, si schieravano, senza porre tempo in mezzo, in maniera tale da offrire un fianco difensivo ai trimotori; e, nello stesso tempo, in modo da attaccare repentinamente i caccia avversari.

Il duello si ingaggiava subito e ad esso prendevano parte tutti i velivoli delle formazioni: intanto, però, i nostri trimotori proseguivano la rotta di ritorno e si avvicinavano alla loro base senza riportare il minimo danno.

A quell'avventarsi del nemico, il quale godeva di una velocità iniziale più forte, data dalla immediata riduzione di quota, i nostri cacciatori si sottraevano abilmente riuscendo anzi a compiere una vera e perfetta parabola acrobatica, sì da mettersi in coda di qualche «Gloster».

Ma l'avversario non era disposto a cedere facilmente, e cercava di portarsi al fianco dei nostri apparecchi per farli segno al fuoco serrato delle proprie armi.

Innestati i nastri, i piloti italiani avevano già incominciato a far cantare le mitragliatrici: erano appunto le raffiche di queste che, imbottito di proiettili uno dei «Gloster» lo mandavano a infilarsi in acqua dopo aver disegnato nell'azzurro del cielo una scia nerastra di fumo.

Frattanto due dei «Gloster» si erano gettati contro uno dei nostri cacciatori; e mentre questi perdeva quota, un altro dei suoi compagni assaltava di fronte uno dei velivoli nemici. Il secondo dei nemici si eclissava allora prontamente; restava il primo che era costretto a proseguire il combattimento: nel singolo duello, veramente accanito, il pilota del «Gloster» commetteva l'errore di portarsi più in alto del nostro cacciatore. Questi, infatti, descriveva una strettissima virata e sgranava sotto il ventre del caccia nemico qualche centinaio di pallottole. L'apparecchio inglese, gravemente colpito, precipitava in vite.

Nel cielo della battaglia ben presto rimasero soli i nostri velivoli, chè i «Gloster» superstiti avevano ritenuto opportuno guadagnare la loro base, e l'artiglieria contraerea aveva cessato il tiro nella tema di colpire qualche proprio apparecchio.

I cacciatori italiani, allora, effettuavano ancora un ampio giro sulla verticale dell'arsenale, quasi ad invitare nuovamente il nemico a ricomparire.

Ma nulla di nuovo avvenne; qualche batteria riprese tuttavia ad abbaiare, nervosa e irregolare; poi più nulla.

Allora la formazione italiana, che aveva impegnato generosamente il combattimento a protezione dei trimotori, e che aveva potuto finalmente cimentarsi con il nemico, e infliggergli la dura lezione di sempre, riprendeva la rotta del ritorno. La base veniva regolarmente raggiunta, che i serbatoi contenevano un minimo di carburante.

Se il nemico fida negli agguati per sfogare il risentimento provocato dalla sua inferiorità e dall'impeto assai relativo che caratterizza i suoi uomini, l'episodio odierno servirà a insegnargli, se con la sua tradizionale, tardiva intelligenza non l'abbia già compreso, che i piloti italiani hanno già combattuto e cimentato il loro ardimento e la loro abilità in cento e cento prove.

A questi piloti, che hanno sempre conosciuto vittorie, sono affidate la vigilanza, il controllo, il dominio di questo nostro mare latino.

Il Brasile incamera le aziende ferroviarie inglesi

Rio de Janeiro, 1 agosto.

Le proprietà inglesi in Sud-America cominciano a subire le conseguenze del declinante prestigio britannico. Il Presidente del Brasile, dott. Vargas, ha infatti stabilito con un suo decreto la incorporazione nel patrimonio nazionale delle grandi Compagnie ferroviarie *Brasil Railway Company* e di tutte le imprese affiliate, che sono una decina di compagnie ferroviarie operanti in Brasile. Il capitale delle *Brasil Railway Company* è in grande maggioranza britannico con piccole quote francesi, belghe e nord-americane.

Il Presidente Vargas nel suo decreto di espropriazione, afferma: «*Siccome le suddette Compagnie ferroviarie non pagano puntualmente i loro creditori, provocando malcontenti e confusione nelle finanze con dannose ripercussioni per il credito pubblico brasiliano all'estero, il Governo del Brasile, nel supremo interesse della Nazione, se ne impadronisce assumendo a suo carico l'attivo ed il passivo delle Compagnie*».

La decisione del Presidente Vargas in questo momento assume un significato non solo economico-finanziario, ed è molto commentata in Brasile ed in tutto il Sud-America, dove sono immensi gli interessi britannici.

GUERRA AEREA SULL'INGHILTERRA

Ancora pioggia di bombe sull'estuario del Tamigi

Convogli di chiatte distrutti - Anche le opere fortificate del canale di Bristol colpite

Berlino, 1 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Le condizioni atmosferiche hanno fortemente pregiudicato, anche ieri, l'attività dell'arma aerea. Nel corso di ricognizioni armate sono stati bombardati, nel Canale della Manica e nei paraggi ad occidente delle isole Scilly, singoli mercantili nemici armati. Attacchi aerei notturni, effettuati con forze ridotte, hanno avuto per obbiettivo unità navali e impianti nei porti dell'Inghilterra meridionale, come pure riflettori antiaerei. Sono stati osservati incendi ed esplosioni.

«Nelle ore serali si sono avuti combattimenti aerei all'altezza di Dover, fra Spitfire e Messerschmidt. Senza perdite da parte nostra, cinque apparecchi britannici e due palloni frenati sono stati abbattuti. Altri tre velivoli nemici sono stati abbattuti durante incursioni eseguite di giorno da singoli apparecchi britannici sui territori norvegesi, danesi e olandesi.

«Le bombe lanciate da apparecchi nemici sulla Germania settentrionale e occidentale non hanno recato che danni minimi. Un apparecchio nemico, volando ad altissima quota sulle nubi, ha gettato un certo numero di bombe sul centro della città di Hannover, lontano quindi da qualsiasi obbiettivo militare. Si deplorano alcuni morti e feriti fra la popolazione civile. Le perdite complessive, subite ieri dall'aviazione nemica, portano a otto apparecchi. Due nostri velivoli risultano mancanti».

La grande flotta inglese ha fallito il suo compito

Lucide considerazioni di un Ammiraglio tedesco

Berlino, 1 agosto.

«Alla fine del mese di luglio la flotta britannica si trova in una situazione che era già stata preclata da alcuni esperti piuttosto pessimisti, ma che la maggioranza dei capi militari e dei membri del governo inglese non avevano certamente creduto possibile»: con questa frase il contrammiraglio Gadow comincia un articolo pubblicato oggi dalla Deutsche Allgemeine Zeitung *intitolato «La flotta inglese paralizzata».*

L'ammiraglio prosegue: «Finora le idee fondamentali nella politica della Marina britannica erano tre: 1) Essere globalmente sempre più forte dei due possibili nemici sul mare, le cui flotte sono al secondo ed al terzo posto dal punto di vista della forza. Questa situazione aveva cessato di esistere già all'inizio di questo secolo ma tuttavia l'Inghilterra ne aveva trovato il rimedio in una politica abile, grazie a talune alleanze e alla servilità sfrontata nei confronti degli Stati Uniti. Come si può misurare la forza di una Marina? Generalmente ci si riferisce alle navi di linea, agli incrociatori ed alle torpediniere. Tuttavia è sopravvenuto il sommergibile che ha modificato i calcoli, ma se l'Inghilterra godesse anche della superiorità sui suoi nemici in materia di sommergibili ciò non le servirebbe a nulla. Poichè è soprattutto colui che difende le comunicazioni marittime che offre il bersaglio a questa arma;

2) Essere sempre più forti dell'attaccante in prossimità delle vie di accesso della Manica. A questo riguardo si pone il medesimo dilemma: quale può essere l'utilità della più forte flotta da combattimento quando i sommergibili possono attaccare i convogli e scegliere le loro vittime? Quando le motosiluranti disperdono i convogli nella Manica e penetrano profondamente nelle baie della costa meridionale dell'Inghilterra? Quando squadriglie di aeroplani non solo, decimano i convogli ma ridicono in rovina i loro porti di destinazione?

3) Essere forti nel Mediterraneo tanto da poterne conservare il dominio. Ma queste sono cose del passato. Oggi Malta è fuori combattimento. Le altre basi sono bombardate quasi quotidianamente dagli italiani e non possono proteggere le navi che si trovano nei cantieri per le riparazioni. Qui ha la meglio l'aviazione e non la Marina.

«Un generale inglese, Rowan Robinson, che aveva cercato di prevedere la situazione strategica dell'avvenire aveva dichiarato che nè Gibilterra, nè Malta, nè Alessandria, nè Caifa, per non parlare di Cipro, potrebbero essere usurpate per lungo tempo. Suo consiglio era di trasferire la flotta del Mediterraneo a Singapore per proteggere almeno l'Australia contro un attacco del Giappone».

L'autore dell'articolo prosegue esprimendo l'opinione che l'Ammiragliato [illegible] a decidersi in questo senso sebbene la situazione precaria della flotta inglese nel Mediterraneo possa veramente giustificare una simile soluzione. E dice:

«La flotta inglese può essere considerata come paralizzata non solo per le ragioni sopra esposte, ma anche per le seguenti: delle 15 navi di linea che l'Inghilterra possedeva all'inizio della guerra, due sono state affondate con certezza, una terza è pure stata affondata secondo informazioni americane. Le corazzate Hood e Resolution hanno subìto gravi avarie. Nel corso di altri combattimenti aerei navali, specialmente in Norvegia, almeno otto corazzate inglesi hanno subìto avarie altrettanto gravi. Per le porta-aerei la situazione è analoga, e grossi vuoti sono stati fatti nelle file degli incrociatori e delle torpediniere. Le navi che rimangono sono tenute di riserva e non saranno più impiegate per azioni offensive».

(D.N.B.).

Il blocco all'Inghilterra preliminare dell'attacco finale

Berlino, 1 agosto.

Le condizioni della marina mercantile britannica dopo sei settimane di intensa guerra fattale dai sommergibili, dalle motosiluranti e dagli aeroplani, sono giudicate in Germania come estremamente critiche. In sei settimane, infatti, e cioè dal 25 giugno al 31 luglio, gli inglesi hanno perduto 1 milione e 270 mila tonnellate di naviglio colato a picco per tre quarti dai sottomarini e dai Mas e per un quarto dall'aviazione.

Tutto ciò induce a credere che uno degli elementi fondamentali della strategia tedesca consista nel determinare in Inghilterra una situazione di fame, fame di viveri e di materie prime per l'industria bellica, per l'aviazione e per la marina. Ma sarebbe azzardato dedurne che la strategia tedesca sia tutta qui. Sarebbe azzardato, cioè, pensare che i tedeschi abbiano deciso di esercitare contro il nemico capitale esclusivamente un'azione di blocco.

Va osservato poi che questo assedio posto intorno all'Inghilterra non è un metodo passivo come sarebbe l'assedio di una città ma un metodo attivissimo. Non vi è stata una stasi qualsiasi nelle operazioni quando dopo l'armistizio di Compiègne — che suggellava la debâcle francese — la Germania ha concentrato i suoi sforzi contro l'ultimo capitale nemico.

Questo blocco è una strategia positiva e una fase preliminare dell'attacco finale. Nelle sei settimane di cui parla l'informazione sulle perdite della marina mercantile britannica, perdite che sono state inflitte con brillanti e rischiose operazioni belliche, la guerra è stata condotta giorno per giorno, ora per ora.

Ma naturalmente questa guerra, dopo l'armistizio con la Francia è continuata a suo modo, con riguardo alle particolari esigenze di una situazione geografica strategica diversa da quelle presentatesi in Polonia e in Francia dove fu possibile la collaborazione totale dell'aviazione — arma preferita del Reich — con le forze di terra e che fu quindi possibile l'impiego di masse di uomini.

Contro la Gran Bretagna si ha finora solo la collaborazione, che non è meno totale, dell'aviazione con la marina. In ragione della natura di queste due armi scelte l'impiego di uomini non è però così grande come in una guerra terrestre. L'ora della collaborazione integrale fra le forze armate del Reich verrà e forse verrà molto presto. Ma il comando tedesco si riserva di intraprendere la guerra totale al momento che gli parrà più opportuno. Esso può scegliere tale momento perchè ha ormai tutta l'iniziativa.

I bene informati rilevano a tale riguardo che la Germania conduce la guerra con freddo e assoluto realismo ma non si lascia cullare da nessuna illusione. Per essere certi del successo, essa fa le previsioni più pessimistiche sulle capacità difensive del nemico e poi studia minuziosamente la maniera e il modo di vincerle. Così, si dice, non vi saranno sorprese e si agirà a colpo sicuro.

Giorgio Sansa

CRONACA CITTADINA

I ringraziamenti del Sovrano alle Camicie Nere

alla Città ed alla Provincia

Il 28 luglio il Segretario Federale ha inviato al 1° Aiutante di Campo del Sovrano il seguente telegramma per il quarantennio di regno di Sua Maestà:

« Le Camicie Nere di Torino sabauda e fascistissima Vi pregano di far giungere le espressioni di profonda devozione a Sua Maestà il Re Imperatore nel glorioso quarantennio di Regno che ha già visto realizzarsi l'unità d'Italia e la conquista dell'Impero auspicando ancora nuovi combattimenti e vittorie per la grandezza della Patria e della Maestà Imperiale. - Federale *Franco Ferretti* ».

L'Augusto Sovrano si è compiaciuto far pervenire la seguente risposta: « *Sua Maestà il Re e Imperatore ringrazia Voi e le Camicie Nere delle molto gradite espressioni. - Ministro Real Casa Acquarone* ».

Agli omaggi augurali rivolti dal Podestà a nome della cittadinanza l'augusto Sovrano ha risposto:

« *Vi ringrazio del Vostro messaggio e con Voi ringrazio la cittadinanza torinese alla quale dirvi tutto il mio compiacimento per il pensiero rivoltomi e per le tanto cortesi patriottiche espressioni*. - Vittorio Emanuele ».

Ed ai voti del Preside della Provincia:

« *Sua Maestà il Re Imperatore vivamente ringrazia Voi e l'amministrazione della Provincia del cortese gradito omaggio. - Ministro della Real Casa Acquarone* ».

Visita del Federale

agli operai di una fabbrica

Gli operai della Fabbrica Italiana Radiatori per Automobili hanno ricevuto ieri mattina la visita del Segretario Federale che ha voluto recarsi tra loro per constatare di persona le condizioni del loro lavoro. A ricevere il Gerarca si trovavano il direttore Gominato, l'ing. Pol e il Fiduciario del G. R. F.

La visita ai diversi reparti della fabbrica ha subito avuto inizio. Il Federale si è trattenuto cordialmente con gli operai che erano intenti presso le macchine al quotidiano lavoro; ha richiesto spiegazioni sulla produzione di questa importante parte dell'automobile; si è informato dei procedimenti tecnici ammirando il vasto complesso dello stabilimento.

Alle maestranze il Federale ha poi parlato dicendo dell'importanza dell'ora che la Patria sta vivendo ed esprimendo il suo compiacimento di trovarsi tra valenti lavoratori; il suo pensiero è ricorso ai soldati del suo reggimento ed ha affermato che anche gli operai devono esser considerati dei soldati impegnati in una dura battaglia per la produzione dei mezzi bellici mediante i quali le Forze Armate faranno più grande la Patria. Concludendo il Federale ha elevato il pensiero ai prodi Caduti in guerra ed ha incitato gli operai ad esser degni di questi eroici camerati che hanno donato la vita per il trionfo della nuova civiltà fascista.

Il saluto al Duce ha concluso le parole del Federale che sono state vivamente applaudite.

Una Messa per i Caduti

celebrata dal Cardinale

Domattina alle 11, in Duomo, l'Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati celebrerà in forma solenne una Messa in suffragio degli eroici Caduti. Alla funzione, cui sono invitate tutte le autorità, parteciperanno con le famiglie dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione, rappresentanze di tutte le Associazioni combattenti.

Ferretti al battesimo

all'11.o figlio di un operaio

Ieri mattina ha avuto luogo il battesimo dell'undicesimo figlio dell'operaio Michele Schena [illegible]

Avanguardisti

al Corso nazionale Cadetti ed ai campi di istruzione

[illegible]

La vendita di frutta

permessa alla domenica

[illegible]

Alla Biblioteca Civica

[illegible]

Il Prefetto visita l'Ufficio "Notizie alle famiglie dei militari,,

Il Capo della Provincia assiste ad una rappresentazione per i feriti -- Gli spettacoli del Dopolavoro per le truppe

La sezione torinese dell'« Ufficio notizie alle famiglie dei militari » in via Lagrange 11, è stata visitata nel pomeriggio di ieri dal Prefetto. Il Capo della Provincia, ricevuto dal Federale, dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili, dal Podestà, dal Preside, ha visitato gli uffici della sezione. Il presidente Ecc. Marchetti di Murialdo, ha illustrato al rappresentante del Governo il funzionamento del delicato ufficio al quale sono addette le Donne fasciste, mettendo in evidenza l'abnegazione e l'alto spirito di comprensione delle sue collaboratrici. Ad esse si devono appunto gli ottimi risultati e la rapidità, tenute presenti le attuali specialissime circostanze, con la quale si risponde alle richieste di informazioni su militari che da un certo tempo non danno più loro notizie ai famigliari. La sezione torinese che ha già funzionato nella guerra per la conquista dell'Impero ed in quella di Spagna, in questa guerra ha già sbrigato 4126 pratiche. Al termine della sua visita il Prefetto ha espresso il suo vivo compiacimento al Presidente e alle Donne fasciste per la loro opera delicata ed altamente umanitaria.

Prima di allontanarsi il Capo della Provincia ha pure voluto visitare l'attiguo ufficio « Notizie da casa » per le comunicazioni via radio ai militari assenti.

Il Podestà ed il camerata Fasali gli hanno illustrato il lavoro pure assai delicato dell'ufficio. In seguito il Prefetto, accompagnato dai gerarchi, si è recato in bicicletta all'Ospedale Militare per assistere ad una rappresentazione offerta dall'Eiar ai feriti. Allo spettacolo erano pure presenti i rappresentanti degli Alti Comandi militari e numerose altre personalità. Il teatrino era stato allestito nel vasto cortile dell'ospedale e di fronte erano stati disposti i militari feriti ed infermi. Lo spettacolo presentato dalla speciale compagnia di Varietà allestita dall'Eiar, consistente in una brillante ed ingegnosa rivista intitolata: « L'uccellino della Radio », con regia di Guido Barbarisi è stato vivamente e calorosamente applaudito.

Pure mercoledì pomeriggio in mezzo alla spettacolosa cornice delle nostre Alpi sul vecchio confine francese avevamo assistito ad un'altra rappresentazione di arte varia fuori d'eccezione.

Il palcoscenico costruito all'aperto a ridosso di una colonna di automezzi militari; di fronte su per il ripido pendio stavano gli spettatori. E quali spettatori: oltre tremila soldati facenti parte della Divisione « Assietta », quegli stessi soldati che in quella zona avevano aspramente combattuto e vinto. Essi da buoni e bravi ragazzi quali sono se ne stavano seduti sull'erba a godersi la rappresentazione presentata loro dall'egregia compagnia d'arte varia Fenoglio-Rossini, con la sua affiatata orchestra, la cantante Maria Petracchi, il tenore Bosi, e l'indiavolato balletto delle sue cinque ballerine. Alla rappresentazione, alla quale assisteva il colonnello comandante il... Reggimento Fanteria, erano pure presenti il capo di S. M. del... Corpo d'Armata, il camerata Cesarini, ispettore della Segreteria generale di Roma dell'O.N.D., nonchè i camerati Giai, Malvicini e Barberis, rispettivamente presidente, ispettore e sindaco del nostro Dopolavoro provinciale.

I più interessanti sono stati, poi, due numeri a sorpresa, organizzati dagli stessi soldati: nel primo si sono presentati sul palcoscenico alcuni militari con elementi della banda reggimentale, che hanno cantato una caratteristica canzone dei Fanti, il ritornello era ripetuto in coro dai tremila camerati e nel secondo numero fuori programma abbiamo visto calcare la scena da un ottimo artista lirico, semplice soldato del reggimento, il tenore Alfieri, il quale ha cantato una romanza.

Al termine della rappresentazione il colonnello comandante — anche a nome dei suoi soldati — ha espresso al comm. Giai ed ai bravi artisti il suo più vivo ringraziamento.

Istituto di Cultura Fascista

Domenica al «Balbo»

La bandiera al Gruppo «Corsica» Conversazione Signoretti: «L'Italia nell'Europa di domani»

Presi gli ordini dal Segretario Federale, domenica 4 agosto, alle ore 10.30 al Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, avrà luogo la sesta grande manifestazione di propaganda di guerra organizzata dalla Sezione Torinese dell'Istituto di Cultura Fascista. L'Istituto consegnerà la bandiera al Gruppo d'azione « Corsica ». Lo squadrista dott. Alfredo Signoretti terrà una conversazione sul tema: « L'Italia nell'Europa di domani ». Sarà proiettato un documentario Luce. Alle ore 11,30 la bandiera sarà portata al Sacrario degli Eroi di Casa Littoria dove rimarrà per tutta la giornata. L'ingresso alla manifestazione del Teatro Balbo è libero e gratuito per tutti.

All'« Arnaldo Mussolini »

Conversazione dell'avv. Tonna sulla italianità di Malta

Organizzata dall'Istituto di Cultura Fascista è stata tenuta al Gruppo rionale Arnaldo Mussolini la conversazione del fascista avv. Ugo Tonna, fiduciario del Nucleo d'azione Maltese, sul tema « La ragione di Malta ». L'oratore, maltese di origine, ha fatto una documentaria, precisa sintesi della millenaria storia di Malta da cui emerge la indiscutibile, purissima italianità dell'Isola. Un'ardente dimostrazione al Re e al Duce e grida di « Viva Malta d'Italia! » hanno accolto il dotto, appassionato e limpido discorso del camerata Tonna.

IL RAME

Nuovo centro di raccolta istituito in corso Tortona 11

Si rende noto che, a partire da oggi, funzionerà un nuovo centro di raccolta, situato in corso Tortona 11. [illegible]

95 quintali di zucchero sottratto ad altre Provincie

L'illecito traffico organizzato da un industriale - Quattro denuncie

[illegible]

Le lire di nichelio

ancora accettate sui tram

Non affollare la Banca d'Italia per il cambio: c'è tempo fino al 7 settembre

Ieri sui tram i passeggeri hanno avuto non pochi contrasti, poichè [illegible]

Mendicante colto da malore

[illegible]

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

STATO CIVILE

1° AGOSTO

Cadeche Mary [illegible] **Spinazzè Pietro** [illegible] **Rossa Vittoria** [illegible] **Martini** [illegible] **Cavalli Orate** [illegible] **Rosso Margherita** di Angelo, m. 11, da Torino — **Trinchero Maria** [illegible] **Meseguo**, a. 78, da Asti, casalinga — **Ferlosa Giuseppina** di Luigi, m. 3, da Torino — **Bulloga Giannina**, m. 2, da Torino — **Lovera Maria** v. **Bonardi**, a. 79, da Cherasco, cont. — **Crallapaglia Erminia** di Giuseppe, a. 10 da Monale, scol. — **Sasso Antonia** [illegible] **Teresa** [illegible] — **Varetto Ferdinando** fu Francesco, a. 49, da Torino, muratore — **Rosso Romano** di [illegible] — **Dosco Giuseppe** fu Giovanni, a. 62, da Collegno, meccanico — **Milanesio Antonio** fu Giuseppe, a. 48, da Bra, carrettiere.

Mutui trentennali dell'Istituto di credito agrario toscano a famiglie rurali numerose

L'Istituto federale di credito agrario per la Toscana, in dipendenza dell'utilità che le famiglie numerose si leghino sempre più alla terra, divenendo proprietarie dei fondi rustici, e provvedendo per la trasformazione fondiaria dei fondi stessi, ha deliberato di favorire la concessione dei mutui relativi all'acquisto, alla trasformazione fondiaria dei terreni ed all'affrancazione di fondi enfiteutici, con le agevolezze di cui alla legge 29 giugno 1940-XVIII, numero 877, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio 1940-XVIII, n. 171.

I mutui della durata di trenta anni usufruiranno delle normali agevolazioni previste dalle leggi sul credito agrario e sulla bonifica integrale, nonchè del contributo dello Stato nel pagamento degli interessi, nella misura del 3,50 per cento, e dell'esenzione da imposte di registro ed ipotecarie per gli atti di acquisto e di affrancazione dei fondi.

Saranno preferite le operazioni dirette ad assicurare il più possibile l'unità economica e giuridica delle aziende rurali e la permanenza sul fondo del nucleo familiare e le operazioni abbinate con la previdenza assicurativa in modo da liberare gli eredi da ogni debito in caso di morte del capo di famiglia.

Sviluppandosi intanto, sempre più, l'attività rivolta alla costruzione ed al riattamento di case rurali idonee per famiglie numerose con un numero di ambienti di abitazione non inferiore a cinque — iniziata dall'Istituto federale nell'esercizio 1938 — sono stati stipulati in Toscana dal 1° gennaio 1938-XVI al 30 giugno 1940-XVIII mutui per un totale di lire 20.572.600, relativi a 459 fabbricati, con 3491 ambienti di cui lire 6.204.600 nel primo semestre 1940, per 214 fabbricati, con 1676 ambienti.

Il processo Marangoni è stato rinviato

Il principale imputato in libertà provvisoria su cauzione di centomila lire

Roma, 1 agosto.

Dinnanzi alla Sezione feriale del nostro Tribunale è stata chiamata stamane la causa contro il sedicente ingegnere Mario Marangoni e compagni. Degli imputati sono presenti solo il Marangoni e il Nonna, essendo l'Esposito attualmente richiamato alle armi. Un discreto pubblico, fra cui qualche elegante diva del cinematografo, assiste nell'aula.

Si ha un primo incidente, che riguarda l'annunziata costituzione di P. C. di alcuni ex-imputati e della signorina Silvia Mantovani. L'avv. Meo svolge le ragioni per le quali si chiede l'ammissione di tali parti civili. Si oppongono vivacemente il P. M. e la difesa e il Tribunale respinge la domanda. Rimane quindi costituita la P. C. solo dell'industriale biellese Romo Robiolio, assistito dall'avv. Filippo Ungaro.

Il P. M. chiede lo stralcio del processo nei confronti dell'imputato Esposito in base alla disposizione di legge che riguarda i richiamati alle armi. L'avv. Stratta, che insieme all'avv. D'Angelantonio difende il Marangoni, fa presente che l'Esposito è indispensabile ai fini dell'accertamento obiettivo dei fatti e delle loro conseguenze penali e pertanto ritiene che lo stralcio del processo nei suoi confronti debba comportare necessariamente il rinvio della causa.

A questa richiesta si oppongono l'avv. Ungaro per la P. C. e il P. M. Il Tribunale, nella sua ordinanza, dispone il rinvio del processo e accorda nel tempo stesso la libertà provvisoria al Marangoni previo pagamento di una cauzione di centomila lire.

Oggi alla radio

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: metri 221,1 - 230,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 11,30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 13,10: Orchestra d'archi — 14,15: Dischi di musica operistica.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 13: Dischi di musica varia — 13,30: Complesso di strumenti a fiato — 13: Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero — 13,15: Concerto del basso Aldo Pancavolta — 13,45: Concerto del duo Sardo — 14,15: « Lotta nei cieli », conversazione — 14,25: Dischi di canzoni — 15: Concerto diretto dal M.o Ennio Arlandi — 15,40-16: Dischi di canzoni.

PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde m. 221,1 - 230,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 18,15: Concerto sinfonico dall'Adriano (parte 1a).

I PROGRAMMA SERALE: Onde metri 420,8 - 491,8 - 263,2: Ore 19: Concerto dall'Adriano (parte 2a) — Nell'intervallo notiziario — 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali — 21,30: « Pellegrinaggio ad Assisi », documentario registrato nella città del Santo — 21,55: Melodie di tutto; orchestra — 22,30: Orchestra — 23,15-24: Musica varia.

II PROGRAMMA SERALE: Onde metri 230,2 - 221,1: Ore 19: Quartetto bolognese dell'allegria — 19,30: Dopolavoro corale « Emilio Ghiglioni » di Firenze — 20,30: « Il ridere della Chiappina » commedia in tre atti di Luigi Ugolini; musiche di Alberto Montanari — 22: Dischi di musica operistica — 22,30: [illegible] — 22,45: Dischi di musica varia.

SPORT

Italia-Ungheria di tennis

Gli allenamenti e l'ordine di giuoco

Viareggio, 1 agosto.

Viareggio sportiva e balneare sarà da domani teatro del più importante e atteso avvenimento sportivo della stagione: l'incontro internazionale di tennis ormai tradizionale e che quest'anno vede a confronto i nazionali d'Italia e di Ungheria per il primo incontro valevole per il trofeo E. 42, al quale prendono parte le squadre rappresentative d'Italia, Ungheria e Jugoslavia.

L'aspettativa è immensa non solo negli ambienti puramente sportivi ma anche fra la grande folla bagnante di Viareggio e della riviera la quale accorrerà certamente numerosa al Circolo del tennis nella suggestiva pineta viareggina nei tre pomeriggi di gara, domani, dopodomani e domenica. Frattanto anche oggi tutti i giocatori hanno effettuato gli allenamenti, presente un discreto pubblico; dovunque i giocatori magiari e azzurri sono festeggiati e fatti segno a cordiali accoglienze. La loro vita è però di riposo, poichè l'avvenimento è troppo importante e grande è la responsabilità agonistica di ognuno.

Nel pomeriggio di oggi è stato formato il calendario degli incontri. Le squadre sono così composte:

Italia: numero *1 Cucelli, 2 Romanoni, 3 Del Bello, 4 Rado. Doppi: 1 Cucelli-Del Bello, 2 Taroni-Quintavalle. Capitano Quintavalle; riserva Canepele.*

Ungheria: numero *1 Asboth, 2 Gabory, 3 Szigeti, 4 Szentpetery. Doppi: 1 Asboth-Gabory; 2 Szigeti-Szentpetery. Capitano non giocatore Hertzum; riserva Stolpa. Domani si svolgeranno gli incontri fra Gabory e Romanoni e Szigety contro Del Bello.*

Serpi e Romeo battuti a Vienna

Vienna, 1 agosto.

Il « peso leggero » Karl Blaho ha battuto stasera « Kid » Romeo ed Ernesto Weiss ha avuto ragione di Beniamino Serpi. Così, almeno, sono stati i responsi dei giudici, ma non sembra che il pubblico, più obiettivo, condividesse tale parere poichè anche a Vienna i fischi non significano approvazione ed il verdetto col quale è stata imposta a Romeo la sconfitta, dei fischi ne ha raccolti molti e ben nutriti. La vittoria di Weiss avvantaggiato dal peso, ha riscosso qualche applauso, è vero, ma senza convinzione.

Il pubblico foltissimo ha potuto ammirare stasera, oltre al bel comportamento dei due italiani, anche la loro sicura padronanza del mestiere essendo, infatti, cosa non agevole per nessuno costringere uomini della classe di Weiss e di Blaho a subire l'iniziativa dell'avversario come sono riusciti a fare ottimamente i nostri ragazzi. Alla seconda ripresa Weiss è andato a terra per alcuni secondi, colpito da Serpi con grande precisione, mentre Romeo può vantarsi di avere efficacemente neutralizzato il ricco repertorio di Blaho, di cui quest'ultimo sa farne di solito eccellente uso con avversari meno ostici.

La prima giornata dei Littoriali della vela

Trieste, 1 agosto.

Si sono iniziati oggi i Littoriali della vela; le prime prove hanno avuto i seguenti risultati:

Categoria stelle: 1. Guf Trieste; imbarcazione: « Canopo »; equipaggio: Mecus, Ferri; punti 14; 2. Napoli; imbarcaz. « Sagitta », Farina, Spadaro; punti 13; 3. Trieste: Sirena, Moscovita Aldo, Robba; p. 12.

Jole olimpionica: 1. Guf Trieste: « Axum », timoniere: Moscovita, p. 16; 2. Guf Trieste: « Estella » De Manzini, p. 15; 3. Guf Zara: « Pao-Hen »: Galiessi, p. 14.

Dinghi 12 piedi: 1. Guf Napoli: « Triglia », Mossecciolí, p. 20; 2. Guf Trieste « Licio » Detlag, p. 19; 3. Guf Pola: « Bora », Paulitta, p. 18.

Le corse a Varese

Varese, 1 agosto.

Premio Limido (L. 6000, m. 1600): 1. Turriano (66, Conti); 2. Rosta; 3. Gallis, 2 lungh., 4 lungh. Tot. 7, 23.

Premio Varano (L. 6000, m. 1500): 1. Griselda (63½, Minisini); 2. Herbert; 3. Turpes, 2 lungh., 1½ l., 1 incoll. Totalizzatore 11, 7, 11, 46.

Premio Malnate (L. 7000, m. 1000): 1. Capraia (54, Romeroi); 2. Spinetta; 3. La Conca. 1 lungh. e ½, 1 testa, 1½ lungh. Tot. 8, 6, 7, 29.

Premio Campigli (L. 6000, m. 2200): 1. Sirio (56, Sbiezzi); 2. Bambagia; 3. Sarbite, 1 testa, corta incoll., ½ lungh. Tot. 14, 9, 6.50, 22.

Premio Trenno (L. 10.000, m. 2200): 1. Omelo (47, Arnotti); 2. Arduino di Ivrea; 3. Marone, 3 l., 1 l. e ½, 1 l. Tot. 15, 14.50, 11, 180.

Premio Cittiglio (L. 7000, m. 1000): 1. Loredana (54, Pacifici); 2. Orazio; 3. Maton, 3 l., ½ l., 1 l. Tot. 23, 8, 6.50, 37, duplice 390.

Premio Cantoreggio (lire 7000, metri 2000): 1. Tocco la penna (65, Zabrali); 2. Re d'armi; 3. Marcolino, 2 l., 1, 3/4. Tot. 22, 13, 14, 111.

NOTIZIARIO

Ad Alessandria, nel torneo di tamburello, la squadra di [illegible] ha vinto quella di Castellotto d'[illegible] per 13 giochi a 4.

E' in preparazione una « giornata dei tuffatori » che dovrebbe svolgersi a Roma sotto gli auspici della F.I.N. l'11 agosto insieme all'incontro di pallanuoto S. S. Lazio-Rari Nantes Napoli.

Lo sport e la guerra

Dirigenti sportivi in linea

Il dottor Adriano Escobar, Presidente dell'ente che regge le sorti del giuoco del calcio in Argentina, la Asociacion de Football Argentina è stato nominato inviato del Governo argentino in Spagna. Il dottor Escobar dovrebbe trasferirsi nella sua nuova destinazione in agosto. Un dirigente sportivo che diventa diplomatico, in piena guerra, la designazione non è priva di significato, visto che la Spagna è in linea colle potenze dell'Asse.

FALLIMENTI

TORINO, 1. — **Iorio Giovanni**, esercente calzature Chivasso; sent. 31-7-40 chiude le operazioni per riparto del 13,40%. — **Rosso Angelo**, negozio frutta e verdura, via Barbaroux 5; sent. 31-7-40 chiude le operazioni per riparto del 3,87 %. — **Petrucioli Alfredo**, via Cellini 23, fabbrica piastrelle in cemento; decr. 31-7-40 ammette a piccolo fallimento. Comm. giud.: Griva avv. Giuseppe. — **Rinetti Maria**, via Livorno 37, vernici; decr. 31-7-40 ammette a piccolo fallimento. Comm. giud.: Griva avv. Giuseppe. — **Favero Alberto**, mobili, corso Vitt. Em. 127; decr. 1-8-40 fissa al giorno 26-8 la riunione dei creditori per deliberare circa proposta di concordato al 25 %.

BORSE e MERCATI

TORINO, 1: Titoli trattati n. [illegible]

[illegible]

CAMBI: Svizzera 450,50; New York 19,80; Portogallo [illegible]; Germania 780; Argentina 432; Turchia 1529.

MILANO, 1 agosto 1940-XVIII.

[illegible]

BESTIAME. — **Alessandria**, 1: [illegible] 500-380. — **Carrù**: vitelli piemontesi al Kg. 70-80; vitelli piemontesi 60-72, id. della coscia 90; vitelloni e torelli 52-62; id. modenesi 58; buoi 58; vacche 38-45; sanati 32; maiali grassi 75-80; maiali magroni 350-400 cad.; maiali lattonzoli 230-250. — **Ferrara**: buoi da macello 1a qual. peso vivo al Ql. 480-500; id. 2a 420-455; vacche da macello 1a 460-480; id. 2a 400-440; buoi da lavoro 500-650; vacche da lavoro 500-530; manzetti e manzette fino ai due anni 450-600; vitelli di prima 600-700; id. di 2a 480-550; maiali grassi 700; id. medi 700; id. piccoli 670. — **Novi Ligure**: buoi al Kg. 50-55; vacche 45-50; vitelli 50-55; sanati 75-80; maiali grassi 85-90.

CEREALI. — **Novi Ligure**, 1: segale al Ql. 130-135; avena 140-150.

FORAGGI. — **Alessandria**, 1: fieno maggengo al Ql. 57-60; agostano 50-55; terzuolo 48-50; paglia sciolta 25-27. — **Ferrara**: fieno di prato naturale maggengo al Ql. 40-44; id. misto 33-36; id. erba medica 33-36; paglia di frumento 20-24. — **Novi Ligure**: fieno maggengo al Ql. 58-60; agostano 55-56; terzuolo 52-54; paglia di frumento 13-15.

VINI. — **Alessandria**, 1: barbera all'Hl. 200-210; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-165; bianco secco 150-155; vino bianco comune 130-140; moscato bianco 160-165; barberato 180-185; freisa 195-200; grignolino 180-210; barbera extra 215-255; vini vecchi fini 250-270. — **Carrù**: vino da pasto dolcetto all'Hl. 120-140; vino da bottiglia 160-200. — **Novi Ligure**: barbera all'Hl. 190-200; comune da pasto 130-150; bianco secco 150-160.

Dopo una lunga vita dedita alla famiglia e al lavoro, religiosamente è mancato ai suoi cari

Rossi Giuseppe

d'anni 65

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Eyraudo Maria**; la figlia **Margherita** col marito **Diventi Giuseppe** e figlio **Mario** che tanto adorava; la sorella **Delfina** ved. **Tomaghelli**; il fratello **Francesco** (a Parigi), cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr., alle ore 15, partendo da Strada del Campagnino n. 458 (Borgata Fioccardo). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Oggi, alle ore 6, si spegneva l'anima buona di

Luigi Bistolfi

Ne danno il doloroso annunzio: i figli **Armando** e **Luigi**; il fratello **Giuseppe**; i parenti tutti.

I funerali avverranno il 2 agosto, alle ore 8,30, partendo dalla Casa di Cura S. Giuseppe. (3855

Milano, 1 agosto 1940-XVIII.

Pr. Imp. Lombarda, [illegible] Italia 1, tel. 87.717.

Nell'impossibilità di ringraziare singolarmente autorità ed amici intervenuti ai funerali del compianto

Dott. Ing.

Hans Günther Grützner

Capitano di Cavalleria della Riserva Germanica Ritter Haber Orden

la consorte, i parenti, la I. G. Farbenindustrie A. G. di Bitterfeld, la Società Nazionale Cogne, la Società S.A.M.I.S. ringraziano con la presente il Console generale di Germania a Torino, l'Eccellenza il Prefetto, il Segretario Federale, il Questore e gli amici che hanno voluto di presenza e con fiori onorare la memoria dell'Estinto.

Aosta, 2 agosto 1940-XVIII.

Imp. Fun. G. Camandona, Aosta - T. 1-24

Tipografia Giornale LA STAMPA

PIEDI SCALZI

A volte ho appena chiuso la porta di casa che sento di là nella mia stanza suonare il telefono. Scendo qualche gradino, lentamente, ascoltando sempre quel suono che a mano a mano diventa sempre più simile a una voce che chiama. Rifaccio le scale, riapro la porta, entro nella stanza. Mentre prendo il ricevitore, ecco che la chiamata dilegua, e nel tubo di bachelite sento quel crac, come se formasse un nodo che non si può più sciogliere. Sembrerà strano che io adoperi espressioni come queste: un suono che forma un nodo. Eppure è così. Bisogna pensare che, vivendo solo, ho speciali impressioni su tutte le cose che mi attorniano. Altre volte, invece di tornare indietro, mi fermo al primo pianerottolo. Sento il telefono suonare sempre più intensamente, e quasi disperatamente. Implora nella solitudine delle stanze vuote. Scendo ancora; ed ecco che altre chiamate negli appartamenti vicini si sovrappongono a quella, tutte insieme si confondono in un unico appello, quasi chiedessero d'essere liberate dalla scatola sonora. Quando c'è la donna delle pulizie mattutine nel mio appartamento, pensa lei a raccogliere le chiamate. Tornando a casa trovo scritti su un taccuino i nomi di quelli che hanno chiesto di me. Quasi sempre è gente che non conosco. Dipenderà dal fatto che la donna storpia i nomi. Non so spiegarmi diversamente certi fenomeni: un tale, o una tale, annunziano che hanno urgenza di parlarmi e che ritelefoneranno; invece non si rifà vivo mai nessuno, o quasi mai. E allora, perchè tanta fretta? Ho notato che fatti come questi accadono più di frequente in certi giorni, nelle belle giornate per esempio.

Ma questo non m'accade soltanto con chi chiama al telefono, bensì con le persone che si presentano alla mia porta. Spesso mi dicono che è arrivato in tutta fretta qualcuno, che mi deve vedere assolutamente, che ritornerà, al solito, e al solito non riappare più. Devo dire che in altre circostanze, e per esempio se io vivessi in un paese, queste cose non avrebbero importanza. Ma certi strumenti meccanici, come il telefono, hanno dato un che di drammatico alla vita, e uno che vi chiami all'apparecchio è la spoglia di un uomo, la sua anima, la sua essenza, ridotto tutto nella voce che domanda. Perchè poi io tenga tanto a sapere chi ha chiesto di me, e quasi con ansia, è un altro conto. Ricordi d'una vita più giovane, quando chi chiedeva di voi non lo faceva certo per domandarvi qualcosa, ma piuttosto per dare. Con questo strumento posso dire di aver misurato la vita. Un tempo erano persone che mi annunziavano un beneficio, donne sconosciute che mi proponevano una passeggiata giacchè faceva buon tempo, e non importa che poi si burlassero di me. Ma non tutte. Altre dicevano cocenti parole in quel tubo, con la loro voce ignuda. Non a me, certo, ma all'uomo sconosciuto, all'ignoto, alla speranza. Più tardi, impercettibilmente ma sicuramente, la cosa è mutata. In genere, chi telefona chiede qualche cosa. Sono divenuto un uomo. Non aspetto più nulla dagli altri. Mi tocca dare quel poco che posso.

E tuttavia l'illusione di quel tempo rimane. E a ogni annunzio che poi non si presenta io mi ricordo di quell'antico sperare. No, non accade soltanto a me. Nei miei anni più verdi vidi uomini di tempo, già bianchi, quasi cadenti, aspettare con impazienza che si rifacesse vivo chi aveva chiamato una volta; e anche ad essi accadeva di aspettare invano.

Ma ecco che una volta qualcuno si rifece vivo dopo essersi presentato più volte inutilmente. Aperta la porta di casa, ero solo, scoprii dietro ad essa una donna con un bimbo per mano. La prima cosa che vidi fu il bimbo, piccolo, ma con quell'aria adulta che hanno i ragazzi dei poveri e i bimbi di certi quadri antichi, un'umanità piccina ma con gli occhi e l'espressione e l'esperienza dei grandi, come è fra gli animali e nel mondo più vero degli uomini. La donna fece arditamente un passo avanti; camminava di fianco, non so come facesse, con un passo furtivo e leggero. Era già nel mio studio. Abbassando gli occhi vidi che non portava scarpe, ma teneva i piedi ravvoltolati in non so che fasce di tela. Stetti un poco a pensare a quelle fasce, al suo passo silenzioso, al suo camminare di fianco, e solo più tardi incontrai il suo viso fermo, asciutto, morato, il naso dritto, la bocca tagliente, la testa piccola su una figura alta e dritta. Mi trovai dietro al mio tavolo come se ella mi avesse messo con le spalle al muro. Ella mi separava dal resto della mia stanza con la sua presenza; coi suoi occhi inquieti aveva notato ogni cosa intorno, sui tavoli, sui mobili, negli scaffali. Pensai a male e mi preparavo a difendermi, istintivamente, quando i miei occhi caddero sul suo seno, con un'impressione confidente e delicata.

Ella cominciò a parlare con una voce che voleva essere rassicurante ma in cui era sensibile una certa preoccupazione: aveva sentito parlare di me, e qui mi citò due o tre nomi di persone che conosceva; della mia vita, e qui me ne ricordò qualche episodio: insomma, voleva che io dicessi una buona parola al direttore di un istituto di protezione perchè l'accogliesse tra le sue ricoverate, essendo ella povera e volendosi adattare al lavoro con cui le donne ricoverate pagano il loro mantenimento in quel provvido istituto. Levai gli occhi su di lei, e ritrovai ancora quel viso fermo in una sua bellezza cruda e segreta. Non potei fare a meno di pensare a un uomo; ero sicuro che il suo preambolo e le sue parole a mio riguardo le fossero state suggerite da un uomo; l'ordine in cui erano state dette e il genere della lusinga mi parevano di pura ispirazione maschile. Fra l'altro, mentre tutto quello che mi diceva sui miei amici rispondeva a verità, su un fatto s'era sbagliata: e cioè io non conoscevo affatto il direttore dell'istituto di cui parlava. Sono un uomo, e coi pensieri degli uomini. Difatti pensavo pure di non aver mai veduto una donna così poco curante della sua toletta, specialmente guardando quelle fasce ai piedi. Insomma, ebbi l'idea d'un travestimento. Devo dire che ella parlava con frasi corrette, e non senza una certa ricercatezza. Quale che fosse il suo ispiratore, avrebbe fatto qualunque cosa per procurare un paio di scarpe a una così bella creatura. Bella, ma aspra, quasi ribelle alla sua femminilità, e con quegli occhi pronti, fuggitivi, che capivano tutto e misuravano tutto. Anche me.

Non volle sedere. Guardò con disprezzo la poltrona che le offrivo, e mi teneva sotto il suo sguardo come se aspettasse qualche cosa d'imprevisto. Diedi ancora un'occhiata al bimbo. Era scalzo, e mi guardava fisso, tutto stretto al fianco di sua madre, come se aspettasse anche lui un fatto che egli sapeva dovesse accadere. Forse tremava, forse aveva paura, e si dominava con la fedeltà di cui sono capaci i ragazzi.

« Va bene — dissi io — penserò a questo direttore, troverò qualcuno che lo conosca fra i miei amici. Se volete lasciarmi il vostro indirizzo ». Feci per porgerle la penna, volevo vedere la sua scrittura, ma essa mi scivolò di mano, rotolò sul tavolo, e mentre io cercavo di riprenderla le diedi ancora una spinta e cadde in terra. Sentii un pianto improvviso, uno strillo, e vidi la bocca del bimbo rossa, d'un rosso popolare, spalancarsi e mostrare i pochi denti tra le gengive. La penna caduta era andata a ferire il bimbo sul piedino nudo. Persi la testa. Il bimbo pareva stentasse a rifiatare, e sul punto di soffocare. Ella lo prese selvaggiamente in braccio, senza sedersi, e mi guardò sbigottita. C'era una vitalità forte e tremenda, e una paura del male come può averla la gente semplice. Io andavo cercando qua e là una boccetta di disinfettante, trovai una fiala di iodio, mi preparai a versarne qualche goccia sulla ferita, che era poco più profonda d'un graffio, sfiorando quel piedino e sentendolo come un frutto dell'albero materno. Il bimbo riprese fiato, e con una voce adulta, con un tono incredibilmente ragionevole, mi chiese: « Pizzica? ». Io risposi: « Un poco ». Allora egli cacciò un altro strillo, più forte, scoprendo la bocca fino alle tonsille. « Buono, — dissi io — cerco una medicina che non pizzica », e mi misi a cercare una boccetta di acqua ossigenata che ricordavo di aver chiusa in un cassetto. Quello si chetò di colpo e stette ad aspettare. Tornai, e vidi spicciare sangue dalla ferita, un sangue denso, d'un vermiglio vivo, in una goccia perfetta. Il ragazzo, con una prodigiosa facilità, si unì a strillare: « Ora mi fa male, ora mi fa male ». Si tirava i capelli, si graffiava le guance. Poi tacque nuovamente, di colpo, mentre sua madre guardava me e lui come gli animali guardano gli estranei che si avvicinano ai loro piccoli, e con quello sguardo misurano i loro nati come la cosa più preziosa del mondo, sicuri della loro forza. Io avevo posato su quella ferita un batuffolo di cotone, e ormai la vedevo stringersi e stagnare. Un sentimento violento mi prese chissà da quale antico ricordo, e in quell'operazione misurai quella carne ricca di sangue e di forza, quei due corpi inutilmente belli, come un tesoro che giace sepolto con la sua ganga, un'energia della natura non veduta ma vivente in una profondità inesplorata. Questa ricchezza di vita non finiva di stupirmi. Guardando intorno, a quello che avevo accumulato in tanti anni pazienti e sottili, trovai tutto stupido e meschino. Non erano pensieri, i miei, ma piuttosto impressioni vaghe, poichè io pensavo al tacito passo di quella donna per le strade della città, alla molteplicità di quella vita, allo svincolo da qualsiasi legge e norma, alla sua misteriosa avventura. E d'altra parte, il linguaggio di quella donna, civile, lusinghiero e scaltro, contrastava con quelle grida, quell'impallidire, quel fremere per nulla, e quel contenersi improvviso, quella mutevolezza da zingari. Quella goccia di sangue, viva, d'un rosso profondo e quasi iridato, mi aveva un poco ripugnato con qualcosa di troppo forte, e nello stesso tempo attratto, come il ricordo d'un vigore perduto.

Non avevo fatto in tempo a richiudere il cassetto con la boccetta del disinfettante, che accadde qualcosa di nuovo, forse quello che avevo temuto e previsto oscuramente. Sentii alle mie spalle un trepestio, e il tonfo di quel passo felpato: vidi la porta aprirsi, e precipitarsi fuori madre e figlio, questa volta con un'intelligenza e quell'accordo che già mi aveva lasciato pensare vedendo il piccolo accanto alla donna. Formavano come un solo organismo. Il piccolo doveva essere addestrato perfettamente a quel genere di uscite. Notai in un baleno che un vaso d'argento posato su un mobile non era più al suo posto. Ad esso avevo pensato a tratti, fra mezzo a quegli altri pensieri. Mi mossi verso la porta, e la sentii chiudersi violentemente. Fui fuori. I due erano già per le scale. Li raggiunsi al ballatoio del primo piano, tanto erano lesti. Li trovai nella penombra. Questa volta il ragazzo non fiatava. Affondai le mani nel gruppo, e mi sentii sfiorare da due labbra. Ora vedevo quel viso femminile con una nuova espressione, sopra di me poichè ella era più alta, paurosamente sicura e sorridente. Vacillai sotto quell'invito, e di nuovo intravidi spazi enormi aperti alla prigione della vita urbana, strade avventurose, scale nell'ombra, stanze segrete custodite da qualche vecchia canuta e lenta, dalla voce pronta di complice. Ma, nello stesso tempo, mentre stavo sotto quegli occhi da cui non mi sapevo staccare, e mentre sentivo sotto la mia stretta due braccia abbandonate ma pronte e forti, gli usci degli appartamenti sul pianerottolo si aprirono. Io dissi, stando ancora abbracciato a colei (e dopo mi dissero che la mia posizione era alquanto strana), dissi: « E' una ladra ». Quel viso sopra il mio si offuscò. E allora vidi che una nuova espressione lo copriva, ripullulando come un'immagine chiara e stagnante sulla superficie improvvisamente agitata di un lago. Si sentirono alcune voci: « Ah, l'ha afferrata, finalmente! ». « Frugatela. Deve avere anche la mia borsetta e il mio rossetto. Lo riconosco subito, è un rossetto che ho comperato a Zurigo ». « Ah, è lei! ». Passò da mano a mano. Col suo andare da pellegrina la vidi allontanarsi per la strada, sotto la stretta del portiere o di una guardia.

Nel tafferuglio m'ero dimenticato del mio vaso d'argento. Quando fui chiamato dal giudice, che mi restituì la refurtiva, gli dissi che non intendevo far del male a quella donna. Ma fu risposto che era ricercata da molto tempo, e mi ringraziavano di averla fornita alla giustizia. « Del resto — aggiunsero — non si denuncia una ladra per non farle del male ». Ella mi guardò mentre uscivo, coi suoi occhi pericolosi, fino alla porta. Conosceva gli uomini. Sapeva quanto noi siamo vanitosi. Nè si dimenticava del suo gioco, pure stando in quella situazione. Quanto a me, spero di non incontrarla mai più. Si sa che la menzogna, il mistero, sono le tentazioni degli uomini, gli indovinelli da sciogliere e da spiegare. Che mistero! mi dirà qualcuno: si tratta d'una ladra. Già, ma così bella, una donna perchè fa la ladra? Per onestà?

Corrado Alvaro

PANORAMA dell'Etiopia in guerra

Totalitaria partecipazione dei nazionali al conflitto - Intensificazione delle domande di indigeni per l'arruolamento

Lo stato di guerra nei territori dell'Impero è caratterizzato dalla totalitaria partecipazione dei nazionali residenti alla messa della Nazione sul piede di belligeranza. Nell'Impero, senza distinzione di categoria, età e sesso, tutti, a seconda delle proprie possibilità e delle specifiche capacità, sono agli ordini delle Forze Armate, alle quali incombe oggi l'onere e l'onore di guidare le sorti del territorio.

Sotto l'alta e illuminata guida dell'A. R. il vice-Re, rappresentante del Re e Imperatore ed espressione della volontà del Duce, gli italiani dell'Impero camminano sereni verso le mète piene di luminoso auspicio cui le prime ed ambite vittorie hanno già segnato le direttrici.

Questo primo periodo di guerra è distinto da un iniziale movimento generato dal richiamo alle armi di tutti i nazionali idonei e dall'affluire, nei centri di reclutamento, di tutti coloro i quali, per ragioni varie, erano stati dispensati dal servizio. E' stata una gara significativa e rivelatrice dell'alto spirito che anima i valorizzatori delle nuove terre. Gli organi militari avevano, già prima di porre il paese sul piede di mobilitazione, predisposto ogni cosa allo scopo di mantenere la piena efficienza della vita civile: piano di mobilitazione fascista, dispensa degli elementi indispensabili al normale andamento della vita economica, militarizzazione e destinazione, presso gli enti di provenienza, dei nazionali la cui opera risulta più utile, ai fini generali, se svolta presso le organizzazioni civili.

Una percentuale che può essere, grosso modo, calcolata del venti per cento, è stata così dispensata dal servizio militare. E' opportuno però rilevare che il desiderio dell'inquadramento nei reparti armati è generale ed assoluto e che soltanto il profondo sentimento di disciplina fascista, vivo in ognuno, ha dato automatico valore di efficacia alle disposizioni emanate dalle autorità responsabili.

La mobilitazione civile

Quello che durante questo periodo iniziale va posto in particolare rilievo è l'entusiasmo che ha animato ed anima le donne residenti, accorse in massa a mettersi a disposizione delle organizzazioni fasciste. Insieme alle mamme sono accorsi i figli, i quali, a seconda della loro età, sono stati utilizzati per servizi varii: scritturali, portaordini, uscieri.

Il Fascio femminile, per quanto si riferisce ai centri maggiori, Addis Abeba, Asmara, Mogadiscio, Gondar, Gimma, Dessiè, Dire Daua, Harar, ha organizzato asili nido posti sotto la sorveglianza delle giovani italiane, mentre le giovani fasciste e le donne fasciste sono state adibite, a seconda delle singole tendenze, a servizi che comprendono l'assistenza alle famiglie dei richiamati meno abbienti, il funzionamento di laboratori di cucito, la sostituzione degli uomini presso gli esercizi pubblici e negli uffici, l'azione di propaganda, ecc.

La vita nei centri maggiori, se si toglie l'oscuramento notturno, non rivela nessun segno dello stato di guerra; e, quello che è più significativo, è che il rilievo vale così per Addis Abeba come per Asmara, Gimma, Dire Daua, Harar, Assab, centri, questi ultimi, oggetto delle amorevoli attenzioni dei bombardieri della R.A.F., sempre disastrosamente falliti per la immediata e violenta reazione della nostra caccia e delle batterie controaeree.

L'animo delle donne italiane presenti nell'Impero si dimostra ovunque e in ogni contingenza veramente all'altezza del momento e questa loro romana serenità si trasfonde nei bambini e nei mariti mobilitati.

Durante un mio recente viaggio a Dire Daua ed Assab, compiuto in seguito alle ultime incursioni britanniche, ho avuto occasione di parlare — senza specifiche intenzioni interrogative — con varie donne volute restare nelle proprie case le quali, oltre al normale svolgimento dei pesanti doveri che incombono ad una madre di famiglia, assolvono ad incarichi diversi collaborando fattivamente con i Fasci locali.

Il prestigio delle vittorie

Tenuto conto della vastità delle linee di frontiera e di altri fattori negativi di carattere ambientale, l'entità delle forze armate italiane, presenti nell'Impero, risulterebbe relativa se ad esse non si affiancassero le formazioni eritree e somale e i nuovi battaglioni indigeni costituiti dopo la nostra occupazione. Questi ultimi, mercè il principio di severa selezione che ne ispira l'inquadramento ed in grazia della coerente, equa, ma intransigente disciplina che ne regola l'ordinamento, rappresentano, anche perchè guidati da ufficiali di alto merito, una forza potente cui dà maggiore sostanza la leggerezza dell'armamento e l'autonomia logistica, prerogative che ne fanno una massa d'urto di grande e facile possibilità di manovra.

Questa forza in atto è sorretta, mercè la metodica opera di penetrazione politica svolta dal giorno dell'occupazione dalle nostre autorità, da una riserva di forze in potenza delle quali è difficile prevedere l'importanza. Le continue vittorie conseguite dalle nostre armi, durante questo primo periodo di guerra, hanno inoltre innalzato superlativamente il nostro prestigio e convinto anche i più recalcitranti a fare atto di incondizionata sottomissione e domandare di servire le nostre armi.

Una dimostrazione significativa dell'accresciuto prestigio italiano presso l'elemento indigeno, è data dal continuo affluire delle domande di arruolamento che hanno assunto oggi un carattere di generalità.

Le operazioni militari

Il programma di massima comprende, per ciò che si riferisce ai centri maggiori, una netta separazione fra i due centri nazionale ed indigeno, non ha subito arresti e continua nella sua attuazione pratica, nonostante lo stato di guerra. I trasferimenti di famiglie indigene nei quartieri loro assegnati procedono normalmente come procedono normalmente i lavori edili e stradali di pubblica utilità.

La valorizzazione agricola, basilare per l'autonomia alimentare dell'Impero, è stata in questo periodo notevolmente intensificata. Tutti i concessionari e i lavoratori agricoli sono stati dispensati dal richiamo alle armi e nuove vastissime estensioni di terreno sono state messe a coltura cerealicola e leguminaria. Ciò in tutti i territori: nei terreni degli enti di colonizzazione, nelle concessioni private e nei comprensori sperimentali governativi. Contemporaneamente un'attiva propaganda viene svolta presso gli agricoltori nativi perchè mettano a preferenza in coltura terreni da cereale. Nell'altipiano scioano, particolarmente indicato, nuovi appezzamenti sono stati, ad opera dei nativi, seminati a grano.

In tutti i settori continuano intanto le operazioni militari. L'attività dell'aviazione non ha soste ed ogni giorno registra incursioni coronate da nuovi successi.

Dopo l'occupazione di Cassala, il cui possesso ha un valore strategico di primo piano perchè Cassala rappresenta il pericolo imminente che urge dal vertice del triangolo sulle due basi di Cartum e Porto Sudan, l'offensiva nel settore nord-occidentale presenta possibilità impensate di sviluppo. Considerando l'azione di Cassala, bisogna valutare, per il valore del piano tattico, anche il possesso di Gallabat, l'antica Metemma il cui nome è legato intimamente alla storia della nostra prima campagna d'Africa, e tenere presenti i centri in nostro possesso dislocati sulla linea confinaria attraversata dal Nilo Azzurro. Lungo il corso di detto fiume, a ottanta chilometri di distanza in linea d'aria dal confine, esiste una notevole base aerea inglese, ubicata presso il villaggio di Rosieres, che segna anche il punto limite navigabile del Nilo Azzurro.

Il possesso di Rosieres, con Gallabat e Cassala nelle nostre mani, significa avere la chiave delle porte di Cartum.

P. L. Zuccari

Cospicuo dono per festeggiare il quarantennio di Regno di S. M.

Milano, 1 agosto.

Al locale Istituto Vittorio Emanuele III per lo studio e la cura del cancro, è pervenuto un dono del sen. Beniamino Donzelli per onorare il quarantesimo anno di regno di S. M. il Re Imperatore. Il sen. Donzelli ha stanziato per l'Ente la somma di centomila lire.

Numeri e note su 45 milioni di italiani

Con la consueta puntualità è uscito in questi giorni l'Annuario statistico italiano. In conseguenza dello stato di guerra il numero dei capitoli è stato sensibilmente ridotto per non far conoscere al nemico le cifre sulla produzione e sul commercio. In compenso l'Annuario, oltre ad altre importanti documentazioni — in particolare rilievo va posta quella sull'Albania — pubblica un centinaio di utili e chiare tabelle sul movimento e l'attività della popolazione italiana.

Innanzitutto il numero. Il Regno d'Italia nel 1871 comprendeva 26,8 milioni di abitanti, 35,8 nel 1911 e 38,4 nel 1921. Oggi son circa 45 milioni. E quanti saremo dopo la conclusione della pace? Certo ci avvicineremo rapidamente ai cinquanta milioni previsti quindici anni or sono dal Duce.

Il numero potrebbe essere più alto, se si tien conto che la percentuale delle nascite nel 1880 ammontava al 38 per mille ed oggi al 23,5 ma, contemporaneamente, il quoziente della mortalità è caduto dal 27 al 13,4 per mille. Anche la mortalità infantile è molto diminuita, ammonta oggi a circa il 10%, una cifra che può essere ridotta, se si tien conto che in Germania è scesa al 7%. Invece la percentuale dei matrimoni non è sensibilmente mutata in cinquanta anni, si aggira sempre negli anni normali tra il 7 e l'8 per mille. L'età media del matrimonio per gli uomini è tra i 28 ed i 30 anni e per le donne tra i 23 e 26. Solo i benestanti, affermano le statistiche, si sposano in ritardo: in media a 38 anni.

Gli italiani sono giovani: il 30,6% degli abitanti hanno meno di 15 anni (lo stesso gruppo di età rappresenta il 23% in Francia, il 24,2 in Gran Bretagna ed il 36,4 in Giappone). Gli italiani sono agricoltori: il 47,7 di tutta la popolazione attiva; cifra inferiore alla realtà perchè non sono comprese molte donne denunziate nel censimento come addette alle cure domestiche mentre in realtà sono contadine. L'industria assorbe il 30% della popolazione, il commercio il 10%, la pubblica amministrazione circa il 5% ed i trasporti il 4%. In Lombardia il 47,5% di chi lavora è addetto all'industria ed in Lucania il 75,4 all'agricoltura. Queste cifre rappresentano i due estremi.

Segnaliamo infine che il 99,6% degli italiani sono cattolici ed il 99,9% ariani. Il Paese, anche sotto questo aspetto, rappresenta la più compatta ed omogenea unità che esista in Europa. A questa giovane e potente Nazione grandi compiti sono riservati in Europa e nel mondo.

Il blocco dei prezzi

Nessuno sforzo deve essere risparmiato per l'esatta osservanza delle norme stabilite. Un preciso invito per un rigoroso controllo

Roma, 1 agosto.

Il Ministro delle Corporazioni ha richiamato l'attenzione delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori sul complesso delle disposizioni contenute nel decreto legge 19 giugno 1940-XVIII, n. 953, emanato in questi giorni, e concernenti il blocco dei prezzi delle merci e dei servizi, delle costruzioni edilizie e degli impianti industriali fino al 31 marzo 1941-XIX, allo scopo di assicurare la più valida collaborazione da parte delle associazioni professionali alla esatta e rigorosa osservanza delle norme in parola.

Questo invito, che ribadisce le conclusioni adottate recentemente dal Comitato interministeriale di coordinamento dei prezzi, viene chiaramente a stabilire il seguente duplice obbligo nei riguardi delle organizzazioni sindacali: svolgere un'efficace azione di vigilanza tra le categorie rappresentate, nell'intento di realizzare la più intelligente e totale attuazione delle norme, ed intervenire energicamente, anche indipendentemente dall'azione delle autorità competenti, per reprimere qualsiasi infrazione alla disciplina fissata.

Ferma disciplina

Nessun sforzo può e deve essere risparmiato in questa materia, dal momento che è in giuoco una finalità di preminente interesse nazionale, quale è quella di assicurare un'assoluta stabilità, per tutta la durata della guerra, alla vita economica del Paese.

Come si constata agevolmente, per effetto del decreto emanato il blocco dei prezzi acquista una portata assai più ampia e rigorosa di quella contemplata dal precedente decreto legge 16 giugno XVI, numero 1387. Esso è totalitario, ed essendo ispirato ad esigenze di carattere eccezionale non ammette, giustamente, deroghe di sorta. Si applica a tutti i prezzi, sia a quelli che risultino fissati dalle competenti autorità per merci di qualsiasi natura, per le forniture di acqua gas energia elettrica per qualunque uso, per i servizi pubblici di trasporto di persone e di cose e le prestazioni di qualsiasi specie, come a tutti gli altri. Il provvedimento è tassativamente esplicito al riguardo, nel prescrivere che i prezzi delle merci e i corrispettivi dei servizi delle somministrazioni e delle consumazioni, nonchè delle forniture e prestazioni, per i quali non siano stati fissati dei prezzi massimi ufficiali, non possono essere superiori a quelli praticati alla data di entrata in vigore del nuovo decreto. Viene in altre parole bloccato qualsiasi prezzo nei confronti del singolo consumatore.

Le pigioni ed i contratti

Passando a considerare il trattamento riservato alle pigioni, si deve rilevare che anche qui il decreto disciplina la materia con una sufficiente ed opportuna ampiezza. Viene prorogata l'attuale stabilità delle pigioni, che in virtù delle disposizioni del giugno 1928 avrebbe dovuto aver termine col prossimo 31 dicembre, e vengono ex novo assoggettate al blocco le pigioni delle case affittate per la prima volta dopo il 5 ottobre 1936, che finora, come è noto, erano libere da vincoli.

Circa la validità dei contratti, è da osservare che vengono prorogate al 31 marzo 1941-XIX: a) le locazioni in corso al 31 luglio 1940; b) le locazioni scadute a tale data, anche se sia in corso un procedimento di sfratto, purchè il conduttore non abbia ancora lasciato l'immobile, e non sia stata stipulata una nuova locazione di data certa anteriore a quella dell'entrata in vigore del decreto.

Queste due condizioni sono concorrenti; quindi, nel caso di locazione già scaduta, devono verificarsi ambedue; e, se per esempio, il locatario non abbia ancora rilasciato i locali, ma il proprietario abbia già stipulato una nuova locazione in data anteriore a quella di entrata in vigore del decreto, la proroga non ha effetto.

La locazione viene automaticamente prorogata ope legis, senza bisogno perciò di stipulazione di un nuovo contratto; e ciò avviene « alle stesse condizioni » del contratto prorogato. Cioè: il contratto deve restare immutato non solo nei riguardi della corresponsione dell'ammontare della pigione, ma anche in ogni sua altra clausola.

Il diritto alla proroga spetta al solo conduttore, e non può quindi essere invocato dal proprietario; è dunque lasciato alla libera volontà dell'inquilino l'avvalersene o meno.

Il diritto alla proroga riguarda tutte le « locazioni di immobili urbani a qualunque uso destinati »; quindi non solo gli appartamenti per abitazione ma anche i negozi, gli uffici ed ogni altro qualsiasi locale o insieme di locali urbani.

Eccezioni alla proroga

Al diritto alla proroga sono però previsti due ordini di eccezione: a) nei casi di inadempimento contrattuale; b) nei casi di qualificate esigenze del locatore e dei suoi più stretti congiunti.

Nei riguardi della prima eccezione è da rilevare che, per avere diritto alla proroga, l'inquilino deve osservare tutte le clausole contrattuali e, per converso, tale diritto viene meno al momento in cui l'inosservanza viene a verificarsi.

Non si ha, dunque, riguardo al solo pagamento della pigione, ma a qualsiasi altra inosservanza del contratto.

Per il primo punto quando l'inquilino abbia lasciato trascorrere il termine fissato nel contratto, per il versamento della quota di fitto senza provvedere al versamento stesso, il proprietario ha diritto di chiedere la risoluzione del contratto ed il conseguente sfratto per morosità.

Il secondo ordine di eccezione al diritto della proroga tiene conto delle esigenze del proprietario o dei suoi più stretti congiunti.

La disposizione riguarda le locazioni in genere di immobili urbani; quindi il diritto alla proroga viene meno, quando i locali servano al proprietario o ai suoi congiunti non solo per uso di abitazione personale, ma anche per l'esercizio di un'industria, di un commercio, di una professione o simili.

Tali esigenze devono, però, essere « giustificate ». Ciò significa che la volontà del proprietario o dei suoi congiunti, di occupare i locali concessi in locazione, deve essere riconosciuta eventualmente dalla competente autorità giudiziaria, qualora l'inquilino non sia consenziente. Una disposizione particolare è sancita per le famiglie di coloro che si trovano in servizio militare.

Qualora il capo famiglia intestatario della locazione si trovi sotto le armi, la famiglia ha diritto alla proroga delle locazioni anche nel caso in cui l'abitazione possa servire per uso personale del locatore o dei suoi più stretti congiunti. Sempre ispirandosi al principio del rispetto delle clausole contrattuali, la proroga per le famiglie dei militari è esclusa, però, nel caso di inadempienza contrattuale.

Gli eventuali aumenti

Per evidenti ragioni di perequazione tributaria il provvedimento prevede che, per gli immobili urbani, nei casi di locazione con nuovi inquilini e di proroghe della locazione in corso, sono consentiti aumenti solo nel caso che il canone d'affitto, diminuito di un terzo, risulti inferiore all'imponibile vigente dell'imposta sui fabbricati. In tale caso però, si aggiunge, il nuovo canone d'affitto non potrà essere superiore all'imponibile aumentato del cinquanta per cento.

Per rendersi praticamente conto della portata di questa disposizione, occorre riferirsi al sistema di tassazione seguito per l'imposta fabbricati.

Questo tributo si applica su un imponibile che corrisponde ai due terzi del reddito lordo accertato dalla finanza. Così, ad esempio, per un reddito lordo di L. 1500, l'imponibile è di L. 1000. La norma in esame consente un aumento solo nel caso in cui il canone effettivamente corrisposto dal locatario, ridotto di un terzo per ragguagliarlo cioè all'imponibile, sia inferiore all'imponibile stesso. Se, per ipotesi, il reddito lordo accertato dalla finanza sia di L. 1500 ed il canone effettivamente corrisposto dal locatario è di L. 1400, il canone stesso potrà essere aumentato fino a raggiungere le lire 1500. Infatti le L. 1400 ridotte di un terzo danno L. 933,34, cioè una cifra inferiore all'imponibile di L. 1000. In questo caso è concesso l'aumento fino a raggiungere il limite dell'imponibile aumentato della metà, e cioè L. 1500.

Praticamente, nella ipotesi considerata, il canone di L. 1400 potrà essere aumentato a L. 1500.

E' da ritenere che tutti i particolari casi che potranno prospettarsi in sede di applicazione del provvedimento non mancheranno d'essere sufficientemente chiariti e disciplinati in sede di formulazione di quelle norme integrative di cui viene prevista l'emanazione. Severe sanzioni penali sono comminate contro tutti coloro che verranno meno al blocco, secondo quanto dispone il decreto legge 16 giugno XVI, n. 1387, al quale il nuovo provvedimento fa espresso riferimento. Chiunque violi i divieti stabiliti è punito con l'ammenda fino a L. 10.000, e nei casi più gravi con l'arresto fino ad un anno. Quando il reato presenti particolare gravità, il Prefetto, in seguito alla sentenza di condanna, può disporre la temporanea chiusura dell'esercizio di vendita al pubblico. Ma è da pensare che la comprensione di cui non mancheranno di dare una volta di più prova le categorie interessate, limiterà solo a pochi casi l'applicazione delle severe sanzioni.

I battaglioni della G.I.L. ai campi di addestramento

I corsi per avanguardisti capi-centuria e cadetti

Roma, 1 agosto.

Stamane, in un vasto attendamento sorto a Marchia Madama, si sono iniziati i corsi degli avanguardisti per capi-centuria e cadetti. I partecipanti sono oltre duemila, venuti dalle varie provincie dell'Italia centrale e meridionale. Un altro corso si svolge a Forlì per gli avanguardisti dell'Italia Settentrionale. Alcuni Comandi federali dell'Alta Italia sono stati aggregati, però, nel campo di Roma e ieri, infatti, fra i primi gruppi, sono giunti i giovani di Milano e Piacenza; nella giornata, nella notte e stamane gli arrivi si sono regolarmente susseguiti, da Teramo, Macerata, Pesaro, Ascoli Piceno e Pescara; poi ancora da Bari, Matera, Lecce, Brindisi e Taranto; e infine da Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Potenza, Novara, Savona, Catania, Ragusa, Foggia, Trapani, Agrigento, Palermo, Enna, Siracusa, Caltanissetta, Cosenza, Sassari, Terni, Chieti, Rieti, Viterbo, Frosinone, Campobasso, Napoli e Littoria.

Anche i giovani della G.I.L. di Roma nel pomeriggio di ieri hanno raggiunto il Campo.

All'atto della dichiarazione della guerra, la G.I.L., oltre alla partecipazione spirituale e materiale di tutta la gioventù, ottenne di dare un concreto aspetto alla preparazione politica, morale e militare raggiunta dai propri organizzati, costituendo in ogni provincia delle compagnie di Giovani Fascisti scegliendo esclusivamente quelli della classe 1922, corrispondente alla classe del '99 della guerra mondiale. Fu aperto così, presso ogni Comando Federale, l'arruolamento volontario, contraddistinto per ognuno dei richiamati della esplicita autorizzazione del padre. L'iniziativa trovò nella entusiasta massa dei giovani, una adesione totalitaria, e decine di migliaia furono le domande.

La forza complessiva ascende a 500 ufficiali e 24 mila organizzati tra graduati e Giovani Fascisti volontari. Del primo raggruppamento fanno parte i battaglioni « Milano », « Roma » e « Torino ».

La mobilitazione civile

1400 corsi professionali, frequentati da 73.100 allievi, già conclusi

Nel quadro della mobilitazione civile e dell'istruzione professionale dei lavoratori dell'industria veramente notevole è stata in questi mesi l'attività dell'Istituto nazionale fascista per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria.

Nell'anno XVIII, accanto ad iniziative minori, l'I.N.F.A.P.L.I. ha organizzato 1400 corsi professionali, frequentati da 73 mila e 100 allievi.

Dai primi di giugno ad oggi hanno iniziato il funzionamento 600 corsi con oltre 23 mila iscritti.

Gli uffici postali e le ferrovie accetteranno le lire di nichelio

Roma, 1 agosto.

Da ieri sera hanno cessato di avere corso legale le monete di una e due lire di nichelio. Si ricorda al riguardo che, con disposizione della Direzione generale del Tesoro, tutti gli uffici postali e gli uffici dipendenti dalle Ferrovie dello Stato sono obbligati a accettare dette monete, essendo stati prorogati a detti uffici i termini per il versamento fino al giorno 7 settembre 1940.

Rimane sempre ferma la disposizione che le Tesorerie provinciali debbono procedere al cambio di tali monete per qualsiasi somma e da chiunque richiesto.

TEATRI

« Espresso del Tropico 1940 » all'Alfieri

Ieri sera è tornata sul palcoscenico dell'Alfieri, per un breve corso di rappresentazioni che terminerà domenica prossima, la Compagnia Dooriny la quale ha ripresentato al nostro pubblico, con qualche variante non molto notevole, la rivista *Espresso del Tropico 1940* che già ottenne un caloroso successo. Il teatro era gremito e il successo si è rinnovato per la molteplicità e varietà dei quadri che uno stuolo di danzatrici, cantanti, equilibristi, prestidigitatori, saltatori, comici, suonatori, rendono, con ritmo incalzante, assai divertenti. Uno spettacolo, insomma, che, se anche l'« Espresso del Tropico » c'è solo nella denominazione, è — tra il circo e il varietà — ricco di brio, di vivacità, di musiche piacevoli e di numerose attrattive che il pubblico gradisce e applaude.

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Su istanza di Teramino Agata residente in Torino per dichiarazione di morte di Bossetto Stefano nato a Borbania il 13-9-68 ed allontanatosi da trent'anni senza notizie, il Tribunale di Torino invita chiunque abbia notizie della scomparsa di farle pervenire al Tribunale stesso entro sei mesi.

Avv. GIACOMO MARTINO.
(17282

Tipografia Giornale LA STAMPA

TUTTO VA BENE
— Maestà, sono orgoglioso di dirvi che la nostra flotta è tutta in piedi.

— Diramate questo comunicato che sfida gli italiani a smentire: «Nelle operazioni terrestri del Sudan nessuna nostra nave è stata colpita».

— Noi bombardiamo donne e bambini, ma i tedeschi esagerano nella rappresaglia bombardando i poveri soldati inglesi!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 2 Agosto 1940 - Anno XVIII - Num. 185

La decrepita Inghilterra ridotta alla politica dello struzzo

Menzogne in serie per nascondere al credulo popolo britannico la paralisi crescente della flotta

Berlino, 1 agosto.

E' un segno dei tempi che questa tutta l'attività politica estera della Gran Bretagna si esaurisca ormai normalmente in proteste, da un continente all'altro. Proteste a Bucarest perchè la Romania mette bellamente alla porta gli agenti segreti, camuffati più o meno da ingegneri, del sabotaggio internazionale britannico, ed è costretta a sequestrare i piroscafi che ne contrabbandano la losca merce; proteste a Tokio perchè i giapponesi hanno crudamente afferrato con le mani e sembrano decisi a strappare i veli pietosi ma logori che hanno finora coperto l'organizzazione del servizio segreto inglese in casa altrui, mettendo [illegible] catenaccio i sudditi della potente Inghilterra che in altri tempi, per un solo capello torto ad uno di essi in qualsiasi piega del mondo, era usa a prontamente disegnare sul relativo orizzonte il profilo persuasivo di una sua fortezza natante. Ora — è vero — le fortezze natanti hanno troppo da fare altrove e le nota oggi anche, insieme a molti altri guai che loro capitano, un articolo dell'ammiraglio Gadow sulla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, sulla «paralisi della flotta inglese»; non se ne può far uscire, sicchè bastano [illegible] devono bastare le proteste.

Indignazione calcolata

Proteste soltanto no, tuttavia — osserva, continuando ad ironizzare la stampa tedesca — perchè la sacrosanta indignazione britannica non c'è caso che riesca ad andare disgiunta dal segnale tradizionale della menzogna e della calunnia, che ne dimostra la calcolata natura: queste proteste infatti si esauriscono e si tradiscono da se stesse nel tentativo di ritorsione che palesano, pretendendo di attirare l'attenzione dei relativi Governi sul fatto che esisterebbe anche una organizzazione poliziesca segreta nazista, per la quale sarebbe una bellissima via di uscita di far risalire essa dovute all'azione provocatrice del nazionalsocialismo tutta l'attività di sabotaggio in cui sembra ormai consistere la faccia positiva di tutta la politica estera britannica. E' il ben noto sistema — osservano i giornali del Reich — del ladro che per scappare tra la folla si dà a correre gridando «Fermate il ladro!».

Ma è anche, oltre tutto, una bella patente di semplicioneria che in verità si impartisce ai relativi Governi presso di cui si pretenderebbe di applicare impunemente il [illegible] del doppio massaggio del sabotaggio e della protesta: ed è questa insultante pretesa che sia, per fortuna e per giustizia, alla base dell'insuccesso del metodo.

Esso infatti — osserva ad esempio la *Boersen Zeitung* — non ha [illegible] più presa presso coloro quali amano ingannarsi da se stessi, come a Washington ed all'Avana, dove sembra gente deliberatamente la testa nella sabbia per non vedere la realtà, e si è creata appositamente la testa di ponte di una quinta colonna autoritaria per poterle tirare addosso. «Ma chi conosce e ricorda le esperienze che gli agenti britannici e della finanza capitalistica internazionale hanno fatto in Norvegia, Olanda, Belgio e Francia, sa benissimo che cosa sia da pensare dei saggi provvedimenti della Romania e del Giappone, che non hanno bisogno di aspettare a chiudere le porte che la casa sia svaligiata».

Il sistema delle proteste, a buon conto — con questa constatazione la stampa tedesca chiude le sue considerazioni al riguardo — come la sola attività di un grande Stato come l'Inghilterra, non può [illegible] davvero [illegible]; l'Inghilterra farebbe [illegible] ad usarlo con maggiore parsimonia, perchè [illegible] porta di Governo in Governo con una carta protestataria in mano, la quale è destinata immancabilmente a rimanere senza successo, non serve ad altro che a porre ogni volta in sempre maggior rilievo il basso grado di livello in cui è caduto il prestigio britannico, dopo un anno di guerra e di sconfitte, le quali hanno ormai troppo chiaramente e pubblicamente dimostrato ai popoli di tre continenti almeno che quello che faceva tanto rumore, buttato giù — pareva — da Giove stesso sulle acque, e che si era accomodato con tanta superbia, era niente altro che un Re Travicello.

Prestigio perduto

I popoli di tre quarti di mondo almeno possono ora constatare come quel Re Travicello sia ora in «strategica ritirata» a dir poco, un po' dappertutto. Dell'Europa [illegible] parlarne: la sua ritirata strategica dal continente, dopo la Norvegia e la Francia, è talmente completa che i cancelli del continente gli sono stati chiusi per [illegible] riaprirli, e l'Europa [illegible] i colloqui di Salisburgo [illegible] di Roma hanno or ora dato di sè [illegible] e ne daranno sempre meglio nel loro seguito, la prova provata. Nell'impero africano e nel Mediterraneo non v'è più nessuna delle sacrosante ed inviolabili [illegible] famosi [illegible] quali stava una volta immancabilmente appeso il cartello di «pericolo di morte» che teneva a rispetto tanta ammirata adorazione, che non sia ora luogo di quotidiano esplosivo messaggio, [illegible] un prestigio [illegible] che non hanno più nessuna possibilità di ripresa: da Malta a Gibilterra, ad Aden, a Caifa, ad Alessandria, a Gambela, a Kurmuk, fino ai penetrali più inaccessibili dei due ni-di, dove pareva risiedere il luogo più geloso e più virginale della potenza imperiale inglese, è ora consentito della vittoriosa impresa quotidiana della giovane potenza fascista — nota tutta la stampa del Reich — di fare questa opera di giustizia o meglio di giustiziazione. In quanto all'Oceano, è proprio oggi la stampa americana — che cosa si vuole di più? — ad osservare alle imprudenti ed impudenti dichiarazioni di Cross, il quale ha preteso di parlare alla [illegible] proprio all'America della [illegible] signora britannica dei mari, come sia veramente difficile conciliare questa vanteria con la confessione dovuta fare contemporaneamente dal Ministero della Navigazione, che vi sono ormai alcuni grandi porti della Gran Bretagna, fra cui quello di Dover, che si possono considerare praticamente chiusi: e come parlare di signoria dei mari, se perfino i porti di casa propria non si dominano più».

Per l'Inghilterra in particolare [illegible] la stampa tedesca la risposta data da Attlee alla Camera dei Comuni, ad una interrogazione [illegible]: «Il Governo britannico non vede alcun mutamento nella politica spagnuola e non ha perciò importanza alla cosa». E' la politica della testa nella sabbia, effettivamente — nota la *Boersen Zeitung*, la quale rinvia senz'altro il [illegible] custode del sigillo del Lordi al testo del discorso di Franco, dove è [illegible] altro che immutata politica spagnuola! [illegible] gli spagnuoli pronti a misurarsi con chiunque intenda contendere al popolo spagnuolo i suoi diritti». E' proprio il prestigio dello struzzo, questo della vecchia, troppo vecchia, Inghilterra.

La fabbrica delle illusioni

In compenso di tutto ciò però la stampa tedesca può rilevare anche la stupefacente dichiarazione del Segretario di Stato Americano [illegible] nel discorso che anch'egli ha tenuto ieri alla radio, che nientemeno [illegible] la forza dell'Inghilterra cresce di mese in mese, mentre è chiaro che il [illegible] è giunto al massimo del suo sforzo: dopodichè non c'è naturalmente che la difesa e l'esaurimento. Non si può a meno di ricordare, sulla via della difensiva che si attende contro l'isola britannica, come già alla vigilia di Parigi e subito dopo quella delle Fiandre, la medesima argomentazione era presentata alle illusioni del popolo britannico dai suoi dirigenti alla Camera dei Comuni.

Il *Times* intanto oggi sfoga e dà al medesimo tempo, come un termometro, le misure della tensione della caldaia della nervosità britannica, ammonendo i suoi connazionali di non farsi illusioni che i Balcani tengano tanto occupato Hitler da fargli dimenticare l'Inghilterra, contro cui è da attendere di giorno in giorno l'attacco; ciò mentre la *Reuter* [illegible] che Churchill, dopo un giro di ispezione che ha fatto alle «fortificazioni» ed alle difese costiere avrà sorriso nelle labbra, sorriso che denotava la sua soddisfazione. Ciò sarebbe tuttavia [illegible] servire la stampa tedesca — col quale egli sa di trarre a buon mercato e mai pronunciando sulla tragica situazione dell'Inghilterra. Ma su ciò, ciò sull'attacco che si attende, ha un'importante nota della *Hamburger Fremdenblatt*: rispondendo a tante impazienze, del resto esterne come interne, l'importante organo [illegible] dichiara che del Führer, il quale ha sempre dimostrato come la sua forza [illegible] più consumata arte consiste nell'arte di [illegible] e [illegible] sapere scegliere l'ora più propizia per sè e più sfavorevole al nemico. Intanto, lo credono, non si sia con [illegible] in mano: è lì tutto bene: i porti, gli impianti, le fabbriche, i depositi della Gran Bretagna. Dunque tempo al tempo, gli impazienti ingiusti, e fiducia al Führer, se possono: ai quieti il *Times*, e continui pure a sorridere il signor Churchill...

Giuseppe Piazza

Imminenti proposte romene all'Ungheria e alla Bulgaria

Budapest, 1 agosto.

In base ad una decisione del Consiglio della Corona, il Governo romeno nei primi giorni della settimana ventura presenterà all'Ungheria e alla Bulgaria le sue proposte per un compromesso. Tali proposte, dice un comunicato ufficioso telegrafato questa sera da Bucarest, precisano esattamente le concessioni territoriali che la Romania è disposta a fare ai due paesi nominati.

Il viaggio in Germania e in Italia di Gigurtu e di Manoilescu promette dunque risultati fecondi per la pace e la stabilità nella situazione del sud-est europeo. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri romeni si sono indubbiamente trovati in parità davanti ad una situazione delle più difficili. Ritornati a Bucarest, il signor Gigurtu e il signor Manoilescu non hanno fatto che riferire e trattare. Informata la Corona e il Consiglio dei Ministri ieri sera, sono stati informati i consiglieri della Corona; [illegible] quindi hanno cercato di vincere le resistenze di Giulio Maniu al quale deve sembrare una enormità sentire a parlare di restituzione totale o parziale all'Ungheria di quella Transilvania che [illegible] sere trattata da Bucarest sopra un piede di eguaglianza. Chi si ricorda più nell'agitata Europa contemporanea del panico che fu preso il governo romeno al 7 d'aprile del 1928 quando parve che dalla Transilvania [illegible] dovesse avere inizio una rivoluzionaria marcia su Bucarest capeggiata da Maniu? Gigurtu per avere un colloquio con Maniu è andato a incontrarlo martedì sera su territorio neutro in casa dell'ex-ministro delle Finanze Popovici giacchè alla presidenza del Consiglio Maniu si è rifiutato di metter piede.

Abbiamo poi saputo che in seno allo stesso governo Gigurtu e Manoilescu hanno stentato a far comprendere la realtà a colleghi intransigenti all'eccesso. Nel frattempo, qualche giornale romeno aveva creduto opportuno occuparsi della necessità di una spartizione della terra in Transilvania e le città transilvane sono state mostrate tutte pronte ad ospitare la profuga Università di Cernovitz. Budapest è perciò rimasta estranea e dubitante. Però Sofia [illegible] sempre salvato l'ottimismo. Il Governo bulgaro [illegible] componendo la delegazione che negozierà con i romeni (a bordo di un piroscafo danubiano, si dice) le modalità della restituzione della Dobrugia del sud; uno dei delegati sarebbe il ministro delle Finanze.

Completamente all'oscuro sul compromesso che Bucarest pensa di proporre all'Ungheria e alla Bulgaria, non possiamo aggiungere al comunicato riprodotto in testa [illegible] nessun commento; ben possiamo però esprimere la convinzione che i compromessi nelle loro grandi linee non potranno non corrispondere ai concetti che Gigurtu e Manoilescu, discorrendo con Mussolini e con Hitler, ebbero modo di riconoscere fondamentali.

Non si è dato molto rilievo dopo le consultazioni di Salisburgo ai mutamenti avvenuti in seno al governo slovacco: il signor Durcansky per non avere saputo circoscrivere il campo della sua attività internazionale ha lasciato il portafoglio degli Affari Esteri che è stato assunto dal presidente del Consiglio Tuka mentre il portafoglio degli Interni, che era egualmente tenuto da lui, è stato preso da Sano Mach popolare negli ambienti nazionalisti slovacchi per l'azione antimagiara svolta come capo della propaganda. Il governo del Reich ha richiamato a Berlino il ministro a Presburgo Bernard sostituendolo con il signor Killinger.

Italo Zingarelli

Nuova requisitoria di Molotoff contro Inghilterra e Francia

Mosca, 1 agosto.

Nel pomeriggio di oggi alle ore 14 ha avuto luogo nel grande palazzo del Kremlino l'inaugurazione della settima riunione del Soviet Supremo della U.R.S.S. Tra i presenti al banco del governo vi era Molotof.

Dopo la introduzione dei neoeletti deputati della repubblica federale carelo-finnica, l'Assemblea ha approvato anzitutto l'ordine del giorno dei lavori che consta dei seguenti punti:

1) Relazione sulla politica estera;

2) Formazione della repubblica federale moldava mediante la annessione della Bessarabia all'autonoma repubblica moldava. La Bucovina del Nord come pure i distretti della Bessarabia di Chotin (Bessarabia del Nord) Ismail e Ankerman (Bessarabia del Sud) viene annessa alla repubblica federale della Bucovina;

3) a 5) Presa di posizione in merito alle proposte di annessione degli Stati baltici;

6) Conferma delle leggi emanate dopo la sesta sessione.

Stassera alle ore 19 ha poi avuto luogo la seduta comune delle due Camere nella gran sala del Kremlino. Erano presenti 1100 deputati. Nella tribuna diplomatica si notavano quasi tutti i capi delle missioni straniere attualmente a Mosca fra cui l'ambasciatore d'Italia Rosso e l'ambasciatore del Reich conte Schulenburg. Ha pure fatto la sua comparsa l'ambasciatore di Gran Bretagna sir Stafford Cripps.

All'inizio della seduta sono entrati nella sala Stalin, Molotof e tutti i membri del governo. Salutati dal presidente del Soviet Supremo, Andrejew, fra le acclamazioni dei deputati, hanno preso posto nella sala i delegati della Lettonia, della Lituania, dell'Estonia, della Bessarabia e della Bucovina settentrionale. Subito dopo il Presidente ha dato la parola al Capo del Governo e Commissario del popolo per gli Affari esteri Molotof.

Questi ha parlato per quasi tre quarti d'ora esponendo in modo particolareggiato la politica estera del Governo sovietico nell'attuale situazione internazionale e soffermandosi sulle relazioni fra l'Unione Sovietica e gli Stati europei ed extra-europei.

«Dopo l'ultima sessione del Soviet Supremo — ha dichiarato l'oratore — sono passati solamente quattro mesi. Tuttavia questo breve periodo è stato caratterizzato da avvenimenti della più alta importanza per l'Europa. Gli avvenimenti militari si sono succeduti a ritmo rapido. L'improvvisa disfatta e la capitolazione della Francia prodottesi nel giro di un mese e mezzo costituiscono un fatto particolarmente degno di nota. In sostanza, una gran parte della Francia, Parigi compresa, si è vista occupata dalle truppe tedesche in virtù dell'armistizio concluso tra i due Paesi. La pace con la Francia non è ancora conclusa. Tra tutti i nemici della Germania, rimane in piedi solo l'Inghilterra. Questa tuttavia ha ancora speranza nell'aiuto degli Stati Uniti.

«L'impreparazione della Francia alla guerra non è stata la sola causa della disfatta. Occorre anche tener presente il fatto che i circoli dirigenti francesi hanno valutato con estrema leggerezza il peso ed il significato dell'atteggiamento dell'Unione Sovietica. Infine la catastrofe della Francia ha ancora mostrato che i governanti francesi non erano legati al loro popolo ma anzi temevano questo popolo e la sua tradizione rivoluzionaria. Questo — ha detto Molotoff — è la causa fondamentale della disfatta francese. La Francia è oggi davanti a nuovi compiti, ma la ricostruzione non potrà essere condotta con l'applicazione dei vecchi sistemi».

Continuando nell'esame dei più importanti avvenimenti di questi ultimi mesi Molotof ha messo in evidenza i *grandi successi* della Germania, facendo notare che tuttavia, sino ad ora essa non ha ancora potuto raggiungere quello che è il suo scopo essenziale, e cioè la fine della guerra.

Il Presidente del Consiglio dopo aver ricordato l'ultimo tentativo compiuto da Adolfo Hitler per dare all'Inghilterra la possibilità di porre fine al conflitto e dopo aver criticato aspramente l'atteggiamento britannico, ha dichiarato che si è alla vigilia di avvenimenti decisivi in questa guerra combattuta da una parte dalla Germania e dall'Italia e dall'altra dall'Inghilterra con l'appoggio sempre più evidente degli Stati Uniti.

Dopo queste considerazioni Molotof è passato ad esaminare lo stato attuale dei rapporti della U.R.S.S. con le altre potenze. Egli ha parlato in primo luogo delle relazioni che l'U.R.S.S. mantiene con il Reich tedesco ed ha dichiarato che i rapporti tra le due nazioni sono solidamente fondati sugli accordi in vigore. «Lo stesso sarà — egli ha esclamato —, interamente e pienamente, per l'avvenire.

Riferendosi ai rapporti anglo-sovietici Molotof ha detto che in questi ultimi tempi non si sono avuti dei cambiamenti. «Dopo le note azioni ostili contro l'U.R.S.S. — ha detto Molotof — non ci si poteva attendere che i rapporti anglo-sovietici si sviluppassero in senso positivo. E' tuttavia possibile che la nomina del nuovo Ambasciatore Cripps determini per l'avvenire un certo miglioramento in questi rapporti».

Successivamente Molotof si è occupato degli avvenimenti svoltisi alla frontiera meridionale dell'Unione Sovietica e cioè nella Bessarabia e nella Bucovina settentrionale. Egli ha dichiarato a questo proposito che la vertenza esistente da lunghi anni tra la U. R. S. S. e la Romania è stata regolata per vie pacifiche, poichè la Romania ha accettato di cedere all'U. R. S. S. la Bessarabia e la parte settentrionale della Bucovina. L'U.R.S.S. ha così avanzato la sua frontiera verso ovest e raggiunto uno dei fiumi più importanti d'Europa, il Danubio.

«Pertanto, — ha soggiunto l'oratore — i rapporti tra l'U.R.S.S. e la Romania possono ora essere completamente normalizzati».

Occupandosi poi dei paesi balcanici, l'oratore ha citato anzitutto la ripresa dei rapporti diplomatici con la Jugoslavia «per iniziativa del governo di Belgrado». Le relazioni fra l'Unione Sovietica e la Bulgaria sono normali e non esistono tra i due paesi divergenze di vedute che possano costituire un ostacolo ad una ulteriore intensificazione dei rapporti sovietico-bulgari.

Accennando alla Turchia, il Presidente del Consiglio ha detto che le relazioni sovietico-turche non sono mutate sostanzialmente in questi ultimi temp.

«Circa le relazioni dell'Unione sovietica con gli Stati Uniti niente di buono c'è da dire — ha poi continuato Molotof. E' ben noto a Mosca che i successi riportati dall'Unione sovietica nel corso degli ultimi mesi non piacciono a certi circoli degli Stati Uniti. Ma l'Unione sovietica padroneggia la situazione anche senza l'aiuto di certa gente malcontenta degli Stati Uniti». Egli ha protestato comunque energicamente contro il governo degli Stati Uniti e contro la confisca da parte britannica dei crediti dovuti agli Stati Baltici negli Stati Uniti.

Concludendo Molotof si è riferito alla situazione generale [illegible] te dalla presente situazione mondiale. Egli ha dichiarato che i presenti cambiamenti in Europa sono caratterizzati da un grande successo delle armate germaniche.

Il Soviet Supremo ha applaudito lungamente il discorso di Molotof ed ha espresso la sua incondizionata approvazione alla politica estera del Governo. (D.N.B.)

Il Duce a Predappio

Un nuovo aereo per acrobazie minutamente esaminato negli stabilimenti Caproni — L'ispezione a un battaglione di Fanti

Nel pomeriggio di ieri il Duce ha visitato a Predappio lo stabilimento aeronautico Caproni. Accompagnato nella visita dal conte Caproni e dal camerata Castelli, direttore dell'industria, si è lungamente intrattenuto nei reparti in piena attività e ha minuziosamente esaminato un nuovo tipo di apparecchio particolarmente adatto per acrobazie.

Al termine della visita le maestranze, che si erano adunate sul piazzale d'ingresso dello stabilimento, hanno fervidamente e lungamente acclamato il Fondatore dell'Impero.

Più tardi a Predappio il Duce ha visitato gli accantonamenti del 1° battaglione dell'11° fanteria. Il reparto ha poi sfilato a passo romano in maniera impeccabile. (Stefani)

La solidarietà economica tra Italia e Germania

Rilievi del ministro Clodius

Berlino, 1 agosto.

La rivista Berlino - Roma - Tokio pubblica un interessante articolo del Ministro plenipotenziario dottor Clodius, direttore generale dei servizi economici al Ministero degli Esteri del Reich, sulla solidarietà economica fra la Germania e l'Italia.

Il Ministro osserva che, rispetto al 1933, gli scambi italo-tedeschi si sono triplicati. L'Italia viene al primo posto nella bilancia commerciale germanica. Le economie dei due Paesi si integrano perfettamente e le esportazioni tedesche verso l'Italia hanno raggiunto, negli ultimi mesi, una cifra senza precedenti. In prima linea vengono le forniture di carbone. Se si pensa che il carbone viene in massima parte dalla Ruhr e che i contingenti concordati sono stati pienamente mantenuti anche dopo l'inizio dell'offensiva del 10 maggio, bisogna dire che si tratta veramente di un miracolo di tecnica e di organizzazione. Nell'ultimo mese, anzi, è stato trasportato in Italia non un milione, ma un milione e centomila tonnellate di carbone. Particolarmente stretta è la collaborazione nel campo delle industrie chimiche e fra le rispettive organizzazioni dell'agricoltura dei due Paesi si mantiene il più stretto contatto.

Il Ministro Clodius ricorda quindi che la collaborazione economica italo-tedesca è entrata in una fase decisiva nel settembre del '39. Le forniture inviate dall'Italia alla Germania ad onta del turbamento dei suoi commerci esteri da parte dell'Inghilterra, furono di grande valore per l'economia germanica e la Germania, dal canto suo, contribuì con importanti forniture alla preparazione dell'Italia all'entrata in guerra. Inoltre gli aumenti delle forniture tedesche di carbone rendono l'Italia indipendente dal carbone inglese e dal blocco navale, rappresentando un passo decisivo agli effetti della libertà di azione politica e militare dell'Italia.

L'articolo così conclude: «Da parte tedesca ed italiana non esiste il minimo dubbio che la fiduciosa collaborazione fra i due Governi e gli stretti legami fra le economie dei due paesi daranno frutti preziosi anche nel grande compito della ricostruzione economica dell'Europa dopo la guerra».

La penitenza della Francia

Primo elenco dei fuggiaschi privati della cittadinanza

Ginevra, 1 agosto.

La radio francese dirama una lista di nomi dei fuorusciti francesi che, secondo un recente decreto del governo di Vichy, verranno privati della nazionalità. Fra questi vi è un gran numero di ebrei noti per l'attività svolta in Francia in vari campi nel periodo dei vent'anni intercorsi tra le due guerre. Fra i membri della famiglia Rotschild, si nota il sen. Enrico Rotschild; fra le personalità politiche il deputato Harry Meyer della banca Lazzar, gli industriali Rosengart, noto fabbricatore di automobili, e Bouchard; tra gli alti funzionari il direttore delle belle arti Huysman ed il direttore della biblioteca nazionale Giuliano Cain.

Il colonnello La Roque pubblica sul *Petit Journal* un articolo nel quale reclama la proibizione e lo scioglimento di tutte le associazioni politiche e segrete che fecero parte del Fronte popolare o ne sostennero la politica, prima fra tutte la massoneria, che fino dalle origini della terza Repubblica ha bacato e falsato la vita pubblica del paese.

Tra i giornalisti ai quali è stato inflitto il provvedimento figurano Geneviève Tabouis, Andrea Giraud, meglio conosciuto col pseudonimo di Pertinax, Emile Buré, Henry De Kerillis, Lazareff, Joseph Kessel e Joseph Bois. L'elenco contiene, inoltre, i nomi di magnati dell'industria e del commercio, tra i quali Levitan, il più grande fabbricante di mobili e di apparecchi radio della Francia, e Solenski, noto in commercio col nome di Soola.

I principini del Belgio hanno riabbracciato il padre

Berlino, 1 agosto.

In ambienti tedeschi di alta autorità si sa che un apparecchio speciale della «Lufthansa» si è recato nel Portogallo per ordine espresso del maresciallo Goering e ha trasportato in volo a Bruxelles i tre figli di re Leopoldo del Belgio.

Dall'aeroporto di Bruxelles i tre Principini hanno proseguito con un'automobile militare germanica pel palazzo dove re Leopoldo ha fissato la sua residenza e lo si sono incontrati coll'augusto genitore dopo molti mesi di distacco.

La barca di Churchill fa sempre più acqua

Tempestosa seduta ai Comuni: i laburisti attaccano il Governo che vuole impedire ogni discussione pubblica sulla guerra

San Sebastiano, 1 agosto.

Si ha da Londra che il silenzio del Primo Ministro Churchill, il quale, a quanto sembra, non ha aperto bocca neanche durante la seduta segreta di martedì lasciando al sottosegretario agli esteri Butler l'ingrato incarico di tener testa al fuoco di fila delle interrogazioni, incomincia a suscitare anche nell'ambito parlamentare un senso evidente di malcontento e di ansietà. Intanto sulla questione dell'opportunità o meno di tener sedute segrete, i Ministri conservatori con a capo Churchill sono in aperto disaccordo coi Ministri laburisti capeggiati da Attlee.

Crepe nel Governo

E' notevole che oggi, alla Camera dei Comuni, sia avvenuta una prima significativa levata di scudi contro il Governo da parte dei laburisti, benchè i capi del partito facciano ora parte del Ministero. Il gruppo laburista ha proposto infatti per bocca del deputato Silvermann una mozione per l'annullamento di due dei regolamenti sulla difesa nazionale, entrati in vigore di recente su proposta del Ministro degli Interni Anderson. Il Silvermann ha dichiarato che se questi regolamenti fossero applicati da un Governo o da un Ministro privi di scrupoli offrirebbero l'occasione di «chiudere completamente la bocca ai giornali e agli individui». Il ministro Anderson, chiamato direttamente in causa, ha fatto un lungo discorso nel quale ha sostenuto che la libertà di opinione non deve implicare libertà di recare aiuto al nemico mediante la pubblicazione di scritti disfattisti.

«Noi non possiamo e non vogliamo permettere — ha esclamato il Ministro — una propaganda disfattista ben organizzata e persistente».

E premesso questo ha aggiunto che i regolamenti in questione si applicano oltre che ai giornali anche agli individui e che il Governo intende applicarli con la massima celerità. La mozione laburista è stata respinta ma con soli 3 voti contro 40, il che significa che oltre 200 deputati conservatori si erano prudentemente squagliati prima del voto. Il Ministro degli interni ha quindi riportato una vittoria più apparente che reale, e la guerra dichiarata ormai apertamente dai giornali al Ministro delle informazioni e al Ministro degli interni è ormai in pieno svolgimento.

Essa è completata e caratterizzata dal fatto che sulla questione delle repressioni del cosidetto disfattismo conservatori e laburisti non vanno d'accordo. Anche per questo riguardo la compagine del Ministero di Churchill incomincia a sfaldarsi. Non è d'altronde un mistero che il partito laburista va guadagnando sempre maggiore influenza non solo in seno al Governo ma anche fra la massa del pubblico. E' anzi prevedibile che in un eventuale prossimo rimaneggiamento del Ministero i laburisti assumerebbero vari posti di comando ora riservati ai conservatori.

Anche la tensione dei rapporti anglo-giapponesi contribuisce a scalzare la popolarità di cui godeva fino a poco tempo addietro lord Halifax. La capitolazione recente del Governo britannico sulla questione della sospensione dei rifornimenti del governo cinese di Ciang Kai Scek attraverso la Birmania e Hong Kong aveva già prodotto a Londra un'impressione molto penosa, attenuata però dalla speranza che se ne sarebbero avvantaggiati i rapporti anglo-giapponesi. Ora, invece, c'è chi sostiene a Londra che l'attuale atteggiamento del nuovo Governo giapponese sarebbe meno deciso ed energico senza il precedente della capitolazione inglese sul problema dei rifornimenti alla Cina.

Contro il Giappone

I giornali, però, seguitano a lanciare all'indirizzo del Giappone parole minacciose. Il *News Chronicle* ed altri fogli ritengono addirittura possibile un conflitto armato tra il Giappone e l'Inghilterra e a questo proposito è interessante un articolo del detto *News Chronicle* che ripone vive speranze nell'aiuto americano contro i giapponesi. Secondo lo stesso giornale bisognerebbe in ogni modo denunciare subito l'accordo per la Birmania e riprendere la consegna di armi e munizioni a Ciang Kai Scek, «in modo — scrive il *News Chronicle* — da fare intendere chiaramente al Giappone che l'Inghilterra in date circostanze non esiterebbe a capovolgere la sua politica estremo orientale».

Soltanto il *Times* ammonisce che «l'Inghilterra ha anzitutto il bisogno di impedire che l'attuale contrasto col Giappone degeneri in un conflitto armato. Negli ambienti del Foreign Office si dichiara semplicemente che ormai le speranze di una felice intesa col Giappone sono sfumate».

Ma forse i giornali insistono molto sulla questione giapponese per evitare che il pubblico concentri la sua attenzione su varie novità anche più ingrate per l'Inghilterra che la cronaca internazionale va registrando di giorno in giorno.

L'ultima in ordine di tempo è la nota decisione degli Stati Uniti di proibire la esportazione della benzina: un colpo, questo, gravissimo per l'Inghilterra che perchè vengono a mancare le sue fonti normali di rifornimento di benzina nel Mediterraneo orientale e quelle del Messico, col quale paese l'Inghilterra non ha ancora potuto riannodare i rapporti diplomatici, essa ha bisogno per la maggior parte della benzina che le occorre di ricorrere alla produzione americana.

Stamane il *Times* è andato a ruba perchè ha fatto qualche accenno ai preparativi militari contro l'offensiva germanica, preparativi ai quali da molte settimane era stato proibito ai giornali di fare allusione. Il *Times* premette che «noi siamo sicuri di poter respingere qualsiasi attacco, qualunque forma [illegible] e per quanto formidabile possa essere», ed aggiunge:

«Tutte le disposizioni sono già state prese per ottenere questo risultato: difatti, già da varie settimane la ridistribuzione delle nostre truppe è stata effettuata, e l'apprestamento delle fortificazioni ha fatto progressi immensi, mentre la Marina da guerra lavora a sventare la minaccia ai nostri rifornimenti di oltremare. Infine l'aviazione, oltre a controbattere le incursioni tedesche, continua i bombardamenti in Germania. Per questi motivi — conclude il giornale — siamo pronti». (Stefani)

La lotta di Zvetkovic contro le Loggie massoniche

Belgrado, 1 agosto.

Per decreto del Ministro degli Interni le Loggie massoniche jugoslave sono state sciolte. Il Presidente del Consiglio Zvetkovic sostenuto da mons. Korosecz, Presidente del Senato e Ministro dell'Istruzione, il suo collega che lo aiuti e divida le sue idee, e da una minoranza, la più fresca e giovane della Jugoslavia, è riuscito a spingere, sia pure nella forma, la prima mano contro la massoneria, la quale tuttavia resta accampata in posizioni assai importanti. La seconda mano, se vittoriosa, avrà il risultato appunto di scacciare i massoni dal Governo, dalle banche, dall'amministrazione, dove essi sono sorti numerosi ed agguerriti. Sembra che Zvetkovic voglia andare fino al fondo, ma è certo che la lotta sarà durissima.

Questa sera intanto, quale conseguenza del decreto di scioglimento delle Loggie, è previsto un importante mutamento nel Governo che toccherebbe specialmente le persone del ministro Kostantinovic e di un altro paio di Ministri. Disparità di idee assai grave pare esista fra il Ministro della Guerra e il Ministro delle Finanze, sì che è prevista ugualmente l'uscita dal Governo di uno dei due.

Soddisfazione in Portogallo per l'accordo con la Spagna

Lisbona, 1 agosto.

L'accordo firmato tra il Portogallo e la Spagna per la salvaguardia e la difesa dell'indipendenza e della integrità territoriale d'ambo i paesi viene accolto dalla stampa portoghese con segni di evidente soddisfazione. Essa rileva che i due paesi peninsulari costituiscono un vero ponte tra i paesi belligeranti e i neutrali, tra il continente americano e l'Europa e che l'accordo concluso tra la Spagna e Portogallo è una nuova garanzia per la libertà delle comunicazioni tra l'Europa e il continente americano.

La politica di forza che seguirà il nuovo Governo

Tokio, 1 agosto.

Il Governo giapponese, d'accordo col Quartier generale imperiale, ha fatto pubblicare oggi una dichiarazione in cui sono tracciate le linee fondamentali della politica nipponica. In essa è detto, tra l'altro, che il Giappone, così come altri paesi, si trova ad una svolta decisiva della sua storia e che, quindi, è necessario procedere rapidamente a rinnovare la struttura governativa ed a perfezionare la difesa dello Stato.

La dichiarazione continua affermando che scopo fondamentale della politica estera giapponese è quello di raggiungere una solida e giusta pace. Infatti la politica estera del Giappone dirigerà i suoi sforzi per istituire un nuovo ordine nell'Asia orientale, basato sulla stretta collaborazione tra il Giappone, il Manciukuò e la Cina. Nel campo della difesa nazionale — continua la dichiarazione — il Governo procederà a una adeguata organizzazione delle forze armate tenendo conto degli ultimi perfezionamenti tecnici raggiunti in questo campo in tutto il mondo; per quanto riguarda la politica interna, la dichiarazione sottolinea la necessità di stabilire, in tutti i settori della vita nazionale, una maggiore collaborazione tra il popolo e il Governo.

I morti saliti a oltre trecento nel terremoto in Anatolia

Budapest, 1 agosto.

Il numero delle vittime del terremoto nella regione di Yozgat nell'Anatolia centrale è salito a 315 morti e più di 500 feriti. Non sono cifre definitive. Il disastro ha potuto assumere vaste proporzioni perchè la popolazione è stata sorpresa nel sonno nelle misere case tutt'altro che antitelluriche. Queste case, generalmente, consistono in deboli muri ricoperti di travi che formano il tetto sul quale viene costruito con fango compresso il primo piano che a sua volta ha una copertura di travi. Basta una scossa non violenta per far crollare la costruzione sugli inquilini.

Intanto a Erzingian la cui quasi completa distruzione fece migliaia di vittime la vita lentamente ha cominciato a riprendere. Prima della catastrofe la città contava 17 mila abitanti e ora già se ne contano 7 mila. Per l'inverno si spera di completare la costruzione delle altre 50 case che permetterebbero il ritorno di altri 3 mila profughi.

I programmi-radio perfezionati dal 4 agosto

Roma, 1 agosto.

Lo stato di guerra ha portato alcune modificazioni nei programmi radiofonici destinati all'interno.

Motivi di difesa antiaerea hanno imposto la sincronizzazione di più stazioni su una sola onda: perciò mentre per l'innanzi si avevano di giorno due programmi simultanei, e tre di sera, con la possibilità di specializzare ciascun programma, e di offrire maggiore scelta secondo le preferenze degli ascoltatori, attualmente può ascoltarsi un solo programma (si è potuto provvedere a un altro programma per mezzo di stazioni locali in quattro grandi città).

Mentre prima della guerra ventisette stazioni dell'E.I.A.R. trasmettevano dalle 20,30 in poi i programmi per l'interno, la necessità di controbattere nel mondo con le nostre informazioni ha fatto destinare nove di queste stazioni, di cui cinque fra le più potenti, alla trasmissione dei notiziari per l'estero, che attualmente vengono diramati in ventisei lingue.

Il Ministro della Cultura popolare ha ora impartito disposizioni perchè i programmi per l'interno, in tal modo quantitativamente ridotti, vengano qualitativamente perfezionati. Dal 4 agosto saranno abolite le radio-scene pubblicitarie; comunicati pubblicitari verranno trasmessi soltanto negli intervalli dei programmi musicali. Sarà pressochè abolita la trasmissione di dischi; la musica varia, che durante la guerra sostituisce il ballabile, verrà ridotta e comunque eseguita da orchestre, e senza trascurare le trasmissioni di carattere satirico ed umoristico, si darà maggiore sviluppo alla musica lirica, alla musica sinfonica (orientandosi verso le composizioni più gradite e accessibili) e in genere a tutte quelle forme d'arte musicale o drammatica che per mezzi d'esecuzione e disponibilità di repertorio possano tenersi a quell'alto livello tradizionale delle trasmissioni italiane.

La Regina per la famiglia di un militare ferito

Catania, 1 agosto.

La Sovrana, giorni or sono, si recava a visitare i soldati feriti, ricoverati nell'ospedale Santa Chiara in Pisa, dove si interessava particolarmente al soldato catanese Rosario Musumeci, affetto da congelamento contratto sul fronte alpino; e venuta a conoscenza della penosa situazione familiare del militare — che a Catania ha il padre inabile al lavoro per malattia, la madre inferma e una sorella a carico, affetta da polmonite, nonchè altri tre fratellini privi di mezzi di sostentamento — con squisita magnanimità ha fatto immediatamente pervenire alla famiglia stessa una forte somma di danaro.

L'assegno è stato consegnato al padre del Musumeci nei locali del Monte di Pietà, mentre il vecchio, con le lacrime agli occhi, si accingeva a lasciare in pegno le due uniche coperte che gli rimanevano del misero corredo casalingo.

La medaglia dell'A.O.I. per alti funzionari

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale la medaglia commemorativa delle operazioni militari in Africa Orientale può essere concessa, con nastro privo di gladio romano, agli appartenenti alle Forze Armate dello Stato, ai militarizzati, agli assimilati e al personale civile addetto ai servizi civili dipendenti dai Governi e dagli altri enti pubblici, dall'Ispettorato del Partito Nazionale Fascista dell'Africa Orientale Italiana, dalle Federazioni del P.N.F. e dalle organizzazioni che dipendono da esse, i quali, posteriormente al 5 maggio 1936-XIV, abbiano compiuto per ragione di servizio almeno due anni di permanenza ininterrotta nell'Africa Orientale Italiana.

Mezzo milione di danni nell'incendio di un cotonificio

Brescia, 1 agosto.

Nello stabilimento del «Cotonificio bresciano Ottolini», a Villanova sul Clisi, si è manifestato la scorsa notte un violento incendio, che, divampato nella falegnameria, ne ha distrutti in breve tutti i reparti unitamente all'officina meccanica. I vigili del fuoco dopo quattro ore di pericoloso lavoro sono riusciti a spegnere l'incendio, che ha recato un danno di oltre mezzo milione.

Ebrei stranieri condannati per spendita di sterline false

Genova, 1 agosto.

Si è concluso al nostro Tribunale penale il processo a carico di sette ebrei stranieri, imputati di concorso nella spendita di sterline false. Il Tribunale ha emesso sentenza di condanna per tre soli imputati, assolvendo gli altri per insufficienza di prove. I condannati, ai quali il Tribunale ha inflitto un anno e sei mesi di reclusione, sono: Uoyech Cholmann di anni 45, da Lublino, Max Wainblund d'anni 52, da Garvolino (Polonia), e Joseph Syrop d'anni 32, da Vienna.

Autista mortalmente colpito dallo scoppio di un pneumatico

Cuneo, 1 agosto.

In seguito all'afflosciarsi d'un pneumatico, un autocarro si fermava in via Cesare Battisti e l'autista, certo Federico Margatti da Comasco (Milano), pregava un altro autista che si trovava casualmente sul posto, di aiutarlo a rigonfiare il pneumatico. Mentre essi stavano compiendo la bisogna, probabilmente per un eccesso di pressione d'aria, il pneumatico scoppiava. Il Margatti è stato colpito dalla valvola alla volta cranica, riportando una gravissima ferita per cui è deceduto poco dopo all'Ospedale. Anche l'altro autista ha riportato una ferita al viso guaribile in venti giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA